TORINO
Anno 71 Num. 310
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
30 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari L. 2 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. [illegible] - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie [illegible] C.C.P. N. 2/1366.

Stoppani batte il primato mondiale di distanza per "idro,,

sorvolando l'Atlantico per circa 7000 km. da Cadice a Caravellas del Brasile

Il precedente primato, conquistato nell'ottobre scorso dalla Francia, è stato superato di oltre 1220 chilometri e a una velocità di quasi cento chilometri orari in più

Il comunicato ufficiale

23 ore di volo alla velocità media di 265 Km. all'ora

ROMA, 29 notte.

Il giorno 28, alle ore 13,35, l'idrovolante «Cant. Z. 506 B», munito di tre motori «Alfa Romeo 126 R. C. 34» della potenza di 750 cavalli ognuno, pilotato da Stoppani Mario e Comani Enrico e avente a bordo il radiotelegrafista Iaria Demetrio e il motorista Pogliani Renato ha decollato da Cadice diretto verso l'America Latina e ha ammarato verso le ore 16 di oggi a Caravellas, nello Stato di Santo Spirito del Brasile, coprendo il percorso di circa 7000 chilometri in 26,25' ore di volo a una velocità media di Km. 265 e battendo quindi il primato internazionale di distanza in linea retta per idrovolanti. Il volo si è svolto regolarmente a una quota di 3000-4000 metri.

Il precedente primato era detenuto dalla Francia con un idrovolante «Latecoere 521» («Lieutenant de vaisseau Paris») munito di sei motori, che il 25-26 ottobre ultimo scorso aveva coperto un percorso di chilometri 5780 nel tratto Kenitra-Maceio (Brasile) in ore 34,37' alla velocità di chilometri 166,066. Tale primato è stato quindi superato di oltre 1220 chilometri a una velocità di quasi cento chilometri superiore a quella realizzata dall'apparecchio francese.

I dati del volo dovranno subire il vaglio della Federazione Aeronautica Internazionale per la omologazione del primato e sono quindi suscettibili di lievi variazioni.

Il nuovo primato

Roma, 29 notte.

Il nuovo primato conquistato all'Italia dall'apparecchio *Cant Z 506 B* si aggiunge alla serie brillantissima dei sedici primati internazionali già detenuti da tale tipo di apparecchio. La nuova prova è rimarchevole sia per la lunghezza del percorso effettuato su rotta oceanica, sia per la velocità media realizzata che attesta una netta superiorità dell'idroaviazione italiana su quelle straniere.

L'apparecchio francese *Latecoere 521*, il *Luogotenente di vascello Paris*, che il 26 ottobre ultimo scorso aveva battuto lo stesso primato percorrendo km 5780 in 34 ore e 37' sull'itinerario Kenitra (Marocco) - Maceio (Brasile), aveva realizzato la velocità media oraria di km. 166,07 con una potenza a bordo di 4200 HP, mentre il *Cant Z 506 B* con una potenza di 2250 HP ha percorso oltre sette mila chilometri in ore 26 e 25' realizzando una media oraria oscillante intorno ai 265 chilometri. Si noti poi che il *Latecoere* è un apparecchio appositamente costruito per percorsi transoceanici, e quindi studiato appunto per realizzare lunghi voli con grossi carichi, e i piloti francesi quando erano partiti da Kenitra si ripromettevano di raggiungere Rio de Janeiro, mentre hanno dovuto ammarare a Maceio a circa due mila chilometri dalla mèta. L'apparecchio *Cant Z 506 B* è invece un idrovolante da bombardamento costruito in serie dalle Officine aeronautiche dei cantieri riuniti dell'Adriatico di Monfalcone. Il peso, al decollo, dell'apparecchio francese, era di circa chilogrammi 41 mila, mentre l'apparecchio italiano pesava circa 16.800 chilogrammi e aveva un carico alare di 187 kg. per metro quadrato.

Un «radio» dei trasvolatori al Sottosegretario S. E. Valle

Roma, 29 notte.

Tre ore prima di toccare la meta in territorio brasiliano, l'equipaggio dell'apparecchio italiano così telegrafava al Sottosegretario per l'Aeronautica S. E. il generale Valle:

«*Esultanti per avere portato il Fascio littorio del nostro velivolo sulla sponda della nazione amica, esprimiamo tutta la nostra gratitudine per averci voluto affidare ambito incarico.* — F.ti: Stoppani, Comani, Iaria, Pogliani».

Parla Mario Stoppani

Un articolo esclusivo per "La Stampa,, scritto dall'asso prima di spiccare il volo

Alla vigilia della partenza da Cadice, Mario Stoppani ha scritto per i lettori de «La Stampa» l'articolo che segue. In esso traspare nitida la consapevolezza delle difficoltà da superare e la fede di conquistare la vittoria. L'articolo è un limpido documento della capacità e della volontà che danno vita all'aviazione fascista.

L'idea di riconquistare il primato mondiale di distanza per idrovolanti, che gli americani ci avevano portato via e che i francesi avevano conquistato nell'ottobre scorso, è nata insieme alle prime prove del «Cant Z 506» ma l'organizzazione di un volo di questo genere richiede molto tempo, ed alla fine del 1936 avevamo ben altro da pensare.

All'inizio di quest'anno sono ritornato su quell'ordine di idee e come assaggio ho tentato il primato di velocità sui 5000 km. portando una tonnellata di carico utile e visto che alla fine del volo mi rimaneva ancora benzina, ho continuato ancora per 200 Km. battendo così il primato di distanza in circuito chiuso. Morale: 5200 Km. con 1000 Kg. di zavorra a bordo e 308 Kmh. di media. Questo risultato voleva dire la possibilità di fare almeno 6200 Km. trasformando semplicemente la zavorra in benzina e senza ridurre la media. Riducendola poi i chilometri aumentavano; sì, la cosa poteva andare. Ma dove trovare 6000 o 6500 Km. per la maggior parte sul mare?

Non c'era altro che una rotta possibile, l'America del Sud. Duemila chilometri sull'Africa e poi i 3000 e più Km. di Atlantico. Bisognava però avere la certezza di arrivare al di là sulla costa brasiliana con un certo margine e bisognava scegliere il punto di partenza in modo che la linea retta si prolungasse parallelamente alla costa per potere, una volta fatta la traversata, proseguire costeggiando fino al termine del combustibile portando così il primato al suo valore massimo.

Valutato il pro ed il contro, ho stabilito Cadice come punto di partenza e Pernambuco come punto di arrivo minimo; se poi ci sarà ancora benzina, avanti verso Bahia e oltre.

Tutto fatto e deciso non restava che attendere la stagione propizia ottobre-novembre e dicembre.

In ottobre l'apparecchio se ne va all'esposizione di Milano ed il tentativo sarà rinviato a novembre e subito dopo il ritorno dell'apparecchio dall'esposizione inizio le prove. Siamo così a dicembre.

Sapevo che i francesi avrebbero fatto un tentativo per togliere il primato agli americani e prevedevo che avrebbero fatto circa 6000 Km. Infatti il primato francese è stato di 5780 chilometri. Quindi bisognava essere sicuri di fare di più, molto di più in modo da frapporre fra loro e noi un distacco ben netto ed inoltre bisognava fare il volo ad una media molto più elevata affinchè il primato avesse un significato pratico oltre che sportivo.

Intanto nei primi voli, vista la facilità con la quale l'apparecchio saliva, pur avendo a bordo dei forti carichi, ho pensato che potevo battere i miei primati di altezza con carico stabiliti l'anno passato e così, fra una prova di consumo e l'altra, con il valido aiuto del maggiore Di Mauro, uno specialista per le alte quote, ci siamo fatti quattro primati di altezza, battendone due che erano già miei e dando all'ala fascista gli altri due che appartenevano alla Russia ed alla Francia.

Il guaio si è che in questa stagione le giornate sono corte e più di una volta abbiamo ammarato che era quasi buio; d'altra parte il tempo stringeva e bisognava spicciarsi. Il programma di prove comprendeva

L'EQUIPAGGIO PRIMA DI INIZIARE IL RECORD. Da sinistra a destra: il cap. Enrico Comani ufficiale di rotta, l'asso Mario Stoppani pilota, il sergente magg. Jaria Demetrio, radiotelegrafista.

dei voli con diversi carichi che rappresentavano il peso dell'apparecchio nei vari tratti del percorso.

Per ogni peso si trattava di stabilire il minor consumo senza però scendere al di sotto di una velocità prestabilita. E così per vari giorni, appena ritornati dai voli, ci siamo divertiti a mettere in grafico delle belle curve di giri, potenze, pressioni, velocità e consumi. Nel frattempo il capitano Comani, secondo pilota e ufficiale di rotta, si occupava dello studio geografico del percorso e della messa a punto degli strumenti di navigazione, nonchè del radiogoniometro, aiutati nella bisogna dal nostro radiotelegrafista sergente maggiore Iaria.

Finalmente a Monfalcone è tutto pronto e ci trasportiamo ad Elmas facendo un ultimo assaggio di consumi in questo volo di avvicinamento. Da Elmas a Cadice, da Cadice a Casablanca e poi di nuovo a Cadice in attesa del via. I motori e le eliche Alfa Romeo, l'accensione Marelli e gli strumenti di Salmoiraghi, tutto materiale esclusivamente italiano, si comportano benissimo.

Ora non manca che da attendere il via da Cadice che i meteorologhi ci daranno quando potranno prevedere condizioni di tempo discretamente buone sulla maggior parte del percorso. Il ricercarle buone su tutta la rotta, sarebbe un sogno irrealizzabile. Infatti in una trentina di ore vogliamo andare dall'inverno nostro all'estate brasiliana: vogliamo andare dal 30° parallelo nord al 10° sud.

A Cadice facciamo gli ultimi preparativi all'apparecchio. Diecimila litri di benzina vengono ingoiati dai capaci serbatoi dopo di essere stati accuratamente filtrati; 450 Kg. di olio vengono ripartiti tra i serbatoi dei tre motori e un serbatoio di riserva messo in fusoliera. Imbarchiamo tabelle di marcia, carte geografiche, razzi di segnalazione, non mancano che i viveri da mettere a bordo all'ultimo momento e poi dare tutta manetta per tirar fuori dall'acqua le nostre 16 tonnellate con una potenza complessiva di 2250 CV.

Questo è quanto posso dirvi brevemente prima della partenza. Quali saranno le impressioni del nostro lungo volo? Potrò raccontarle quando saremo arrivati dall'altra parte ed avremo fatto tutto il possibile per dare una nuova vittoria all'Ala fascista.

Mario Stoppani

I. Azzorre
Cadice
ELMAS
I. Canarie
I. C. Verde
Natal
Pernambuco
Bahia
Caravellas
RIO de JANEIRO
BUENOS AIRES
0 1000 2000 3000 Km

Entusiasmo al Brasile

Calorose accoglienze preparate ai trasvolatori

Rio de Janeiro, 29 notte.

L'apparecchio Cant. Z. 506 pilotato da Mario Stoppani e da Enrico Comani e avente a bordo il radiotelegrafista Iaria Demetrio ha atterrato all'aerodromo di Caravellas alle 12,5 (ora locale).

Con una magnifica trasvolata atlantica nonostante le avverse condizioni atmosferiche sulla rotta che vide le splendide affermazioni di De Pinedo, di Ferrarin e Del Prete e il volo leggendario della prima squadra atlantica di Balbo, Mario Stoppani ha raggiunto alle 7,50 Recife, capitale dello Stato brasiliano di Pernambuco, e ha poi continuato la sua rotta sorvolando Bahia alle 10,50 e atterrando a Caravellas nello Stato brasiliano di Bahia alle 12,5'. Mario Stoppani ha così battuto il primato internazionale di distanza in linea retta per idrovolanti.

La radio nazionale ha seguito il volo annunziando il passaggio dell'apparecchio dalle principali città costiere. La collettività italiana, le autorità brasiliane, hanno fatto calorose accoglienze ai trasvolatori. Il Governo del Brasile aveva dato ordine che le autorità collaborassero al regolare svolgimento del volo. La notizia della nuova vittoria dell'Ala fascista ha suscitato nella capitale federale vivo entusiasmo.

Gli uomini

Mario Stoppani, oggi capitano della Riserva Aeronautica, è nato a Lovere in provincia di Bergamo il 24 maggio 1895. Egli può vantare un magnifico passato di valoroso Combattente, di fedelissimo Fascista, di Legionario fiumano. A diciotto anni si era arruolato volontario nel Battaglione Aviatori di Torino e due anni dopo, nel 1915, aveva iniziato con entusiasmo il corso di pilotaggio, conseguendo brillantemente il brevetto di pilota militare al Campo-Scuola di S. Giusto di Pisa, un mese prima che scoppiasse la grande guerra. Nel giugno Stoppani era già al fronte con la Terza Squadriglia di ricognizione e vi restava senza interruzione fino al gennaio del 1916, quando fu designato come istruttore al Campo-Scuola di apparecchi da caccia, alla Malpensa. Nel giugno dello stesso anno, Mario Stoppani riprendeva il suo posto al fronte con la 76.a Squadriglia di «caccia» e fino al marzo del 1917 partecipava a molti combattimenti, abbattendo sei apparecchi nemici. Dopo una sosta all'«Ansaldo» per il collaudo di apparecchi «Sva» destinati al volo su Vienna, Stoppani ritornava ancora al fronte e prendeva così parte alle azioni che culminarono nella gloria di Vittorio Veneto. Premio meritato alla sua lunga e rischiosa fatica furono due medaglie d'argento ed una di bronzo al Valor militare e la Croce di Guerra.

Conchiuso il grande conflitto, Stoppani veniva assunto dall'«Ansaldo» come pilota collaudatore, e nel 1919 iniziò la serie dei suoi primati raggiungendo i 6200 metri con uno «Sva-Idro». Alcuni mesi dopo egli compiva un giro nelle capitali europee e faceva in volo senza scalo il percorso da Madrid a Roma in ore 11,40'. Fu quindi ancora in Spagna, in Belgio e in Lituania e partecipò alle Olimpiadi di Anversa, riuscendo primo nella corsa di velocità e terzo nella gara di acrobazia, in cui però ebbe a cimentarsi con un apparecchio da ricognizione contro apparecchi da caccia o attrezzati proprio per le prove acrobatiche. In quell'anno prese parte alla spedizione di Fiume, trasportando apparecchi da Torino alla città olocausta, e da quel tempo datano le sue relazioni con Gabriele D'Annunzio che lo ebbe sempre carissimo. Con lo stesso ardimentoso cuore Stoppani compì voli di propaganda durante la Marcia di Roma, entusiasmando così come Camicia Nera, aveva nel 1920 preso parte alle azioni squadriste contro i comunisti nel periodo dell'occupazione delle fabbriche a Torino.

Già Capo-pilota alla Scuola di Foggia, dal 1922 al 1926 fu alla Scuola di Passignano e quindi, sempre come Capo-pilota alla «Società Italiana Servizi Aerei» dal 1927 al 1932, con un complesso di ben 700.000 chilometri di volo. Nel 1930 fu al «Giro d'Europa» con apparecchio «Cant 26» e nel 1932 alla competizione internazionale con un «Breda 33».

Le Officine Aeronautiche di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico lo ebbero nel 1933 pilota collaudatore, e in quell'anno Stoppani conseguì altri primati ch'egli stesso doveva più tardi superare.

Il 16 ottobre 1934, avendo a bordo il capitano pilota Corradino Corrado come ufficiale di rotta e il sergente maggiore Amedeo Suriano come marconista, egli partiva con un idrovolante «Cant. Z. 501» da Monfalcone e raggiungeva Massaua, in volo diretto, in ore 26 e 35 primi, percorrendo ben 4122 chilometri per circolo massimo. Il 16 luglio 1935 Stoppani volava per 4966 chilometri da Monfalcone a Berbera, riconquistando il primato di distanza per idrovolanti in meno di 26 ore.

Ancora: il 7 luglio 1936 Stoppani, insieme ad Amelio Novelli, batte otto primati mondiali di velocità con 2000 chilogrammi di carico alla media oraria di Km. 307,311, e il 29 novembre e il 1° dicembre dello stesso anno due primati internazionali di altezza, l'uno con 2000 chilogrammi di carico raggiungendo la quota di metri 7831 e l'altro con 5000 chilogrammi di carico alla quota di 6727 metri. Altri primati suoi sono del 13 aprile '37, del 1° e del 28 maggio.

Per ricordare i primati più recenti il 2 novembre scorso Stoppani raggiunge gli 8851 metri di altezza con 2000 chilogrammi di carico e il giorno 7 sale alla quota di m. 7410 con 5000 chilogrammi di carico. Infine il 12 novembre insieme a Di Mauro può segnare la quota di 10.384 metri di altezza con 1500 chilogrammi di carico.

Il capitano Enrico Comani, Comandante della Scuola di volo cieco di Ciampino (Roma), è nato a Roma il 17 agosto 1905; è entrato nell'Accademia Aeronautica col corso «Drago» nel 1926 e ne è uscito ufficiale nel 1929. Ha partecipato alla campagna abissina come comandante di squadriglia segnalandosi in svariate azioni. Pilota abilissimo, stimato ovunque, ha avuto numerosi incarichi di alta importanza. Recentemente in condizioni atmosferiche favorevoli ha compiuto un primo collegamento aereo notturno Roma-Germania del Nord su un percorso di oltre 1300 Km. Durante il periodo di comando della Scuola di volo cieco ha istruito un certo numero di piloti nel volo diurno e notturno compiuto con mancanza assoluta di visibilità entro nubi anche burrascose. Ha sperimentato notevoli casi di formazione di ghiaccio in alta quota traendone ammaestramenti e suggerendo indirizzi veramente fecondi per combattere la formazione di ghiaccio a bordo. Ha al suo attivo importanti perfezionamenti tecnici agli apparecchi.

Il radiotelegrafista sergente maggiore Demetrio Iaria è nato a Reggio Calabria il 18 agosto 1907. Ha partecipato alla Crociera del Decennale ed è attualmente istruttore radiotelegrafista alla Scuola di volo senza visibilità di Montecelio.

IRLANDA LIBERA

Dichiarazioni di De Valera al nostro giornale

Dublino, 29 notte.

Questa sera il Taoiseach De Valera ha fatto le seguenti dichiarazioni al giornale *La Stampa*:

«*L'adozione della nuova costituzione segna un definitivo passo nella riconquista da parte dell'antica nazione irlandese della libertà di un tempo. La costituzione com-*

DE VALERA

prende le tradizionali aspirazioni e la filosofia cristiana del nostro popolo. Con essa speriamo che la nostra nazione riesca a riguadagnare il posto che già ebbe nel mondo allorchè il popolo irlandese era in strette relazioni spirituali coi popoli del continente europeo e particolarmente con l'Italia: basta che io vi menzioni San Colombano e Bobbio.

«*Gli scopi immediati dell'adozione della nuova magna charta irlandese sono contenuti nelle parole con le quali nel luglio scorso il popolo ha approvato lo spirito che la doveva informare:* «promuovere il bene comune con la dovuta osservanza di prudenza, di giustizia e di carità, cosicchè possano essere assicurate dignità e libertà agli individui, raggiunto un vero ordine sociale, restituita unità al nostro Paese e stabilita la concordia con le altre nazioni.

«*Come ho detto questa sera alla radio, ti ripeto che la nuova Costituzione è una libera Costituzione, non dipendente da alcuna teoria di relazione e tanto meno di soggezione con nessun altro paese o gruppo di paesi; è basata sulla piena personalità internazionale dello Stato irlandese e, mentre procede su orientamento inteso a cooperare amichevolmente con le altre nazioni su materie che possono essere considerate di mutuo interesse, non è ostacolata da qualsivoglia posizione nel dominio dei nostri affari esteri. Nel giorno in cui questa Costituzione diverrà effettiva su tutto il nostro territorio nazionale, quel giorno potremo finalmente scrivere l'epitaffio di Emmet*».

Notiamo che l'ultima parola delle dichiarazioni di De Valera si riferisce al tempo in cui Roberto Emmet, condannato a morte per la sua attività antibritannica, ha detto in un discorso pronunciato prima di morire: «Quando tutta l'Irlanda sarà libera, non prima, scriverete per me un epitaffio».

La prima giornata della nuova Costituzione

Dublino, 29 notte.

Lo Stato libero d'Irlanda è diventato oggi sovrano e indipendente. A mezzanotte la vecchia costituzione emendata e rattoppata durante gli ultimi 15 anni tanto da aver perduto ogni carattere, ha cessato di esistere e il primo giorno della nuova *Magna Charta* irlandese è stato celebrato con trionfali cerimonie religiose e militari.

De Valera, il Capo, è uscito stamane alle 9,10 dal palazzo del Governo per recarsi a presenziare ad una Messa votiva nella cattedrale. Uno squadrone di ussari nella smagliante uniforme azzurra e gialla, ha reso onore al Presidente del Consiglio e alle alte autorità che poi ha scortato lungo le vie della capitale affollate da moltitudini plaudenti. Mentre il corteo delle autovetture si dirigeva alla cattedrale, dalle colline di Kilmainham le artiglierie hanno sparato una salva di 21 colpi a intervalli di mezzo minuto uno dall'altro.

In tutta l'Irlanda la giornata è stata celebrata con manifestazioni di gioia e questa sera tutti gli irlandesi, quelli sparsi nel mondo come quelli isolati nelle piccole fattorie dell'interno dell'isola e della costa atlantica, hanno ascoltato alla radio la parola di De Valera.

La Costituzione è preceduta dal seguente preambolo:

«*In nome della SS. Trinità, dalla quale viene l'autorità e verso la quale, come nostro scopo finale, devono tendere tutte le azioni degli uomini e degli Stati,*

noi, il popolo d'Irlanda,

riconoscendo umilmente tutto il nostro dovere verso il nostro Signore Divino Gesù Cristo che sostenne i nostri padri durante secoli di peripezie e di lotte, riconoscentemente ricordando le loro eroiche e continue lotte per riguadagnare l'indipendenza della nostra nazione e allo scopo di promuovere il bene comune, con la dovuta osservanza di prudenza, di giustizia e di carità, cosicchè possano essere assicurate la dignità e la libertà degli individui, raggiunto un vero ordine sociale, restituita l'unità al nostro paese e stabilita la concordia con le altre nazioni,

con questo documento adottiamo, applichiamo e diamo a noi la seguente Costituzione».

In questo preambolo ci sono tre passaggi da rilevare: il primo è quello che si riferisce a «noi, il popolo d'Irlanda», frase esattamente uguale a quella con la quale si inizia la costituzione americana, copia che ha un significato e parallelismo sia per il reggimento che i due popoli si sono scelti, sia perchè entrambi hanno ottenuto l'indipendenza contro lo stesso straniero che li governava; il secondo è nella espressa indicazione che mediante questo atto l'Irlanda ha ottenuta l'indipendenza; il terzo, e fra tutti e tre importantissimo, «restituita l'unità al nostro paese», il che vuol dire che la costituzione, almeno come principio, abbraccia anche le sei contee che i patrioti irlandesi considerano come strappate alla patria dal trattato del 1922.

La costituzione consta di 63 articoli, 13 dei quali sono elencati sotto il titolo di provvedimenti transitori e trattano della situazione che esisterà fino alle elezioni presidenziali che avverranno entro 180 giorni da oggi. Nell'articolo 1 è detto:

«Con questo mezzo la nazione irlandese afferma il suo inalienabile indefettibile e sovrano diritto di scegliere le proprie forme di governo e di tutti gli altri poteri di governo siano legislativi, esecutivi o giudiziari e quegli altri poteri che per grazia di Dio il popolo ha diritto di scegliersi. Il territorio nazionale, dice l'articolo secondo, consiste di «tutta l'Irlanda, delle sue isole minori e delle acque territoriali».

L'articolo successivo dice:

«Il Governo e il Parlamento d'Irlanda hanno il diritto di esercitare la giurisdizione sul territorio nazionale. Tuttavia in attesa dell'abolizione della spartizione essi voteranno leggi e limiteranno la loro giurisdizione all'area compresa tra il territorio dello Stato libero e le acque territoriali d'Irlanda».

Questo terzo articolo ha una grande importanza: anche nella limitazione temporanea del diritto di esercitare i poteri giurisdizionali nell'Irlanda del nord, tuttavia tutte le acque territoriali, ivi comprese quelle che bagnano Belfast e Londonderry cadono immediatamente sotto la giurisdizione di Dublino. La importanza di questo punto risulta ancora più evidente quando si pensi che nel trattato del 1922 l'Inghilterra si era riservato, e sinora esercitato, il diritto di mantenere forze proprie in certi punti della costa ritenuti essenziali per la difesa.

Gli articoli successivi trattano della bandiera, delle lingue, ufficiale quella gaelica, seconda quella inglese, con precedenza della prima in caso di dubbie interpretazioni — e si riferiscono alla presidenza, ai poteri del Capo dello Stato, all'alto consiglio, al parlamento, al senato, alla camera, ai giudizi, ai diritti dei cittadini fra i quali uno notevole, per il nuovo riferimento alla costituzione americana e come nuovo segno della caratteristica repubblicana della Costituzione, dice che lo Stato non potrà conferire titoli nobiliari nè i cittadini potranno accettarne da altri Stati senza il permesso del proprio Governo.

L'ultimo articolo si riferisce alla religione: quella cattolica sarà quella riconosciuta dallo Stato, mentre le posizioni attuali delle altre religioni sono ugualmente riconosciute.

I 30 mila lavoratori agricoli nelle terre del Reich

L'accordo è concluso e firmato
Le prime partenze in marzo

Roma, 29 notte.

L'accordo che abbiamo l'altro giorno per primi annunciato, per il trasferimento di grandi masse di lavoratori agricoli italiani nelle terre del Reich allo scopo di associare la mano d'opera italiana alla redenzione e valorizzazione del territorio germanico intrapresa dal governo nazionalsocialista, è stato concluso e firmato. La buona volontà dei negoziatori — per la Germania, il dott. Ley, capo del Fronte del Lavoro, e per l'Italia, l'on. prof. Franco Angelini, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, che per questo si è recato due volte a Berlino — ha permesso di superare tutte le difficoltà di ordine tecnico insite nella trasmigrazione di una così imponente massa da un paese all'altro ponendo una nuova dimostrazione dei propositi collaborazionistici che animano i due Regimi.

La cordialità del Fronte del Lavoro verso l'Italia si è dimostrata in questa fase nel venire incontro al legittimo desiderio italiano che ai nostri braccianti fosse assicurato quello stesso trattamento preferenziale previsto dalla legislazione italiana, la quale è in questa materia decisamente all'avanguardia nei confronti di ogni altro Paese. Per concretare le modalità pratiche esecutive dell'accordo è preannunciata la visita in Italia, per i primi di gennaio, del dott. Ley, il quale si incontrerà con l'on. Angelini e con altri dirigenti della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura.

Il numero dei lavoratori agricoli che verrà assorbito dalle opere di avvaloramento terriero progettate dal Reich è stato fissato, come si è detto, nella cifra di 30 mila; la partenza di questa massa avverrà a scaglioni, nel prossimo marzo. I nostri braccianti, la cui condizione non sarà quella di emigrati ma di ospiti di un Paese amico, si tratterranno in Germania per nove mesi che rappresentano la durata media della campagna dei lavori agricoli nelle zone del nord. Essi quindi rientreranno in inverno in Italia, ma alcuni notevoli nuclei, legati da contratti biennali o triennali, si recheranno di nuovo in Germania per le campagne agrarie 1939 e 1940.

Per la scelta degli uomini sono in corso di elaborazione precise direttive della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura e degli Uffici di collocamento. Si mira ad ottenere masse perfettamente selezionate al fine delle capacità specifiche che vengono richieste. Si tratterà, soprattutto, di masse di operai specializzate nelle varie colture industriali e in particolar modo nella cultura della barbabietola, di cui la Germania intende sviluppare la coltivazione su larga scala. In prevalenza le squadre verranno tratte dai centri della valle Padana e più ai fini di intensità demografica, tenendo conto per ognuno dei prescelti, oltre che della capacità tecnica e dell'attitudine al lavoro in climi nordici, delle benemerenze e dei titoli che il Regime fascista considera elementi di preferenza nel collocamento. Ogni squadra sarà alle dipendenze di un capo squadra prescelto fra i lavoratori che, oltre alla maggior capacità, possegga il requisito della conoscenza della lingua tedesca. Le squadre verranno equipaggiate e munite di tutti gli attrezzi necessari a cura delle organizzazioni italiane e la loro partenza avverrà con treni speciali che muoveranno dai principali centri di raccolta. Sul luogo funzioneranno tutte le tipiche istituzioni di assistenza ormai entrate nella consuetudine del rapporto di lavoro in Italia.

Quanto ai luoghi di destinazione si apprende che i nostri lavoratori saranno avviati nelle regioni del sud e dell'est germanico dove maggiormente è intesa la necessità di avvaloramento terriero, e dove, dunque, le provate capacità delle maestranze agricole italiane avranno più vasto campo di esercitarsi a favore della nazione amica in un'opera di collaborazione di alto valore politico e morale.

Quanto già si è appreso di questo accordo — che consacra in una nuova tangibile forma gli intimi legami della cooperazione italo-germanica — ha suscitato vivissima soddisfazione non solo negli ambienti dei dirigenti sindacali ma anche nel mondo dei lavoratori italiani, i quali hanno potuto constatare come l'asse Roma-Berlino apra più larghi orizzonti e nuove possibilità di attività e di vita ai due popoli.

Il programma del Centro di preparazione politica

Milano, 29 notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblica un interessante articolo sul Centro di preparazione politica dei giovani nel quale espone i soddisfacenti risultati conseguiti dai corsi già svolti. La nuova istituzione inizierà la propria vita il 29 ottobre XVII. Al Centro spetterà il compito di integrare e perfezionare la formazione dei giovani già riconosciuti i «migliori», di orientarne le capacità, di svilupparne le intelligenze, di fortificarne il carattere, per renderli sempre più degni di servire la Rivoluzione.

«Non si tratta — osserva più oltre il giornale — sia detto subito e con molta chiarezza, di meccanicizzare la formazione delle gerarchie politiche, facendole passare attraverso binari rigorosamente tracciati. Ciò urterebbe sostanzialmente con la natura, il carattere e la sensibilità italiani. Si è già detto che il Fascismo aborre qualunque forma di professionismo politico. Si tratta di operare una selezione tra i già selezionati, affinchè i giovani, che l'attività svolta e i risultati conseguiti hanno già messo in luce, e che rappresentano quindi la parte migliore delle generazioni nate e cresciute nel clima rivoluzionario del Fascismo, vengano avviati a servire la Rivoluzione nei settori in cui le loro capacità individuali, incoraggiate ed affinate, potranno avere la più proficua utilizzazione».

Il giornale dice poi che per la ammissione al Centro saranno necessari un titolo di studio e un esame, oltre l'integrità fisica del candidato necessaria per la sua efficienza sportiva. L'organizzazione del Centro assumerà un carattere militare. I singoli incarichi di carattere interno saranno esercitati a turno dagli stessi iscritti.

«Il numero degli allievi sarà limitato poichè un insieme troppo numeroso si presterebbe male a quel rigido e costante controllo sui singoli iscritti che i fini della istituzione esigono. Un corso di cento allievi riunisce in sè la possibilità di una stretta selezione e di una certa facilità di manovra, per il Partito, degli uomini e dell'insieme. L'età correrà dai 25 ai 30 anni».

Il Corso avrà la durata di un biennio: il primo di carattere prevalentemente informativo, il secondo più pratico. Nessun esame finale ma un controllo quotidiano delle qualità, della capacità e dell'addestramento dei giovani. Il Centro sarà diretto dal Segretario del Partito.

Maria di Savoia a un rancio ai figli dei Legionari d'Africa e di Spagna

Roma, 29 notte.

Le Donne fasciste del Gruppo «Edoardo Mezzasi» hanno voluto con simpatica iniziativa riunire a un festoso rancio i figli dei Legionari d'Africa e di Spagna, del quartiere «Savoia». Questa manifestazione di affettuosa cordialità è stata onorata dalla presenza di S.A.R. la Principessa Maria di Savoia, che ha voluto personalmente distribuire ai bimbi le razioni offrendo loro dei doni inviati per suo mezzo dai Sovrani e recanti le fotografie delle Loro Maestà. Ricevuta dal Segretario Federale e dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, Sua Altezza è stata salutata, al suo arrivo, da una vibrante manifestazione di simpatia. La Principessa, dopo aver visitato i locali della Scuola di economia domestica e essersi compiaciuta con le dirigenti e le Giovani Fasciste, allieve, che hanno confezionato il rancio, ha proceduto alla distribuzione delle vivande e dei doni. Allorchè Sua Altezza, ossequiata dal Segretario Federale, ha lasciato la lieta riunione, è stata salutata da una prolungata manifestazione alla Casa Sabauda.

Il «Foglio di disposizioni»

L'uniforme degli iscritti nella G. I. L.

Roma, 29 notte.

Un «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito reca: «Alcune famiglie abbienti hanno preso l'iniziativa di offrire l'uniforme agli iscritti nella G.I.L. non abbienti. Se l'esempio fosse imitato, anche questo problema troverebbe in breve tempo la sua integrale soluzione».

Il Principe Radzwill intervistato a San Remo

San Remo, 29 notte.

Il principe polacco Michele Radzwill — di cui i giornali hanno annunziato l'interdizione da parte della famiglia, che si oppone al suo matrimonio con la signora Jannette [illegible] perchè troppo giovane e di origine ebraica — trovasi da alcuni giorni a S. Remo con la fidanzata. Interrogato sulla sentenza del Tribunale del suo Paese, che lo pone sotto la tutela del conte Chiapowski, il Principe ha dichiarato di avere telegrafato ai suoi avvocati perchè facciano immediata opposizione e rifiutino la nomina del Chiapowski, perchè indegno di amministrare il suo patrimonio. Il Principe ha esibito un certificato del prof. [illegible] che lo dichiara sano di mente e di corpo.

La fidanzata ha dichiarato a sua volta che non è più ebrea, essendo stata battezzata da un prete cattolico, in Polonia, ed ha annunciato, col pieno consenso del Principe, che presto si sposeranno.

La vernice della Mostra romana del pittore Emilio Sobrero

Roma, 29 notte.

Si è tenuta oggi la vernice della Mostra allestita nei locali della Galleria di Roma, in piazza Colonna, delle opere del pittore torinese Emilio Sobrero e degli incisori Lino Bianchi-Barriviera, Leonardo D'Ardia-Caracciolo e Mario Vellani-Marchi. Emilio Sobrero, un pittore della cui arte non è qui il caso di scrivere, tanto essa è conosciuta e apprezzata dovunque, e soprattutto tra il pubblico piemontese, espone quaranta tele che permettono di seguire tutti gli sviluppi della sua singolare personalità di artista attraverso un quindicennio di feconda attività. In mezzo a notevoli lavori che, per la prima volta, affrontano il giudizio del pubblico, appaiono quadri che ebbero vivo successo di critica e di pubblico alle Biennali di Venezia e alle Quadriennali di Roma, nonchè nelle varie mostre personali tenute all'estero. Citiamo tra le opere più note il quadro «Casa al tramonto», vari paesaggi torinesi, parigini e romani e il «Cartoccio di cipolle»; tra le opere nuove, una campagna e luminosa villa romana, che è certo tra le cose più considerevoli dell'ultima produzione del pittore.

La Mostra sarà domani inaugurata con l'intervento di autorità e di artisti.

Un accordo fra la Cines e l'Ufa?

Roma, 29 notte.

L'attore cinematografico tedesco Willy Fritsch, di ritorno da Tripoli, si è fermato a Roma con la sua consorte l'attrice Dinah Grace, per visitare l'Urbe. Interrogato, il Fritsch avrebbe detto che fra la Cines e l'Ufa sarebbe stato stipulato un accordo che permetterebbe a molti attori germanici, nel complesso, di venire a girare in Italia.

Interessante questione di diritto in tema di bigamia

Roma, 29 notte.

In tema di bigamia, una interessante questione di diritto è venuta all'esame della prima sezione penale della Cassazione.

Il 22 aprile 1936, il parroco di San Giuseppe a Trieste celebrava il matrimonio fra Francesco Clemente e Marcella Gigante, e poi trasmetteva gli atti all'ufficio di stato civile per la trascrizione. Il matrimonio era stato preceduto dal rituale giuramento alla presenza di due testimoni, in cui il Clemente aveva dichiarato di essere libero da qualsiasi vincolo precedente. Erano state fatte anche le rituali pubblicazioni nell'albo del comune di Roma, per rendere possibili le quali il Clemente aveva prodotto un certificato di stato libero rilasciato dal comune d'origine ma intestato a suo fratello Bruno che egli aveva convenientemente alterato. Occorrevano anche le pubblicazioni nel comune di origine, per le quali l'ufficiale di stato civile interessò direttamente il Clemente, ma che questi si guardò bene dal fare.

All'atto di compiere la trascrizione, l'ufficiale di stato civile si accorse che tali pubblicazioni mancavano; e così si venne a scoprire che l'individuo in questione era già regolarmente ammogliato con altra donna ancora vivente. La trascrizione non veniva allora perfezionata e l'ufficiale di stato civile annotava in margine che doveva considerarsi nulla. Il Clemente fu denunziato per falso e per tentata bigamia, ma il giudice istruttore non ritenne esistere quest'ultimo reato e lo rinviò a giudizio solo pel falso. Appellò il P. M., ma la commissione istruttoria presso la Corte d'Appello respinse l'appello. Il Procuratore generale ricorse allora in Cassazione sostenendo che la trascrizione doveva considerarsi come validamente avvenuta sebbene poi annullata e pertanto dovevano ritenersi gli estremi del reato di bigamia. Ha resistito al ricorso il Clemente assistito dall'avv. Casselli. La Corte Suprema ha aderito alla tesi del P. M. e ha accolto il ricorso. La causa dovrà venire ora al giudizio del Magistrato di merito.

TEATRI E CONCERTI

«Il Mercante di Venezia» al Carignano

Un bellissimo successo ha avuto Memo Benassi, ieri sera, nella celeberrima parte di Shylock. L'ebreo del *Mercante di Venezia* è uno di quei personaggi complessi e compiuti, che, per virtù di dramma e di poesia, hanno trovato alla loro ricca interiorità la più appariscente, precisa, e minuta espressione verbale, a che si prestano, quindi, mirabilmente, allo spettacolo. Temperamento, carattere, destino, hanno in questo straordinario individuo, perfetto rilievo. Non v'è parola, che non aggiunga un tratto, pittoresco e significativo, che non renda più evidente la verità dolorosa e crudele di questa figura, che subito, appena si affaccia alla ribalta, è tutta visibile e realizzabile. Memo Benassi ne ha ricavato il contorno, ne ha abbozzato e rifinito il chiaroscuro, con una potenza plastica, con una sicurezza acerba, tagliente di dizione, di gesto, che gli hanno valso scroscianti, unanimi applausi. Egli ha accentrato in quel suo stile d'alto suono, nella parola che stride e sibila, nell'atteggiamento che ingrandisce la realtà con impeti di fantasia, egli ha scolto con quel suo fare bizzarro e impressionante, l'aspetto esteriore di Shylock, e lo ha fatto subito sovrastare e giganteggiare. Interpretazione alla quale, col desiderio legittimo di esteriorizzare quanto più è possibile il personaggio, concorre una certa tendenza, anch'essa legittima, a rendere intensamente rappresentativo, e quasi simbolico, l'individuo; a farne il centro, ben esposto, e a tutto risalto, di antiche sorti e di lontane tragedie. Quasi un vento di profezia, barbarica, truce, vuole sollevare a tratti questa figura che poi si abbatte e umilia nella sua stessa sciagurata e triste crudeltà; e così le stesse posizioni sceniche, uno spiccare risoluto e un po' forzato, che s'alterna ai modi bassi, insinuanti, e disperati, danno la sensazione di un personaggio che accolga in sè una vasta fatalità. Il che anche era palese nelle rappresentazioni veneziane di alcuni anni fa, quando Max Reinhardt aveva curato una mirabile edizione del *Mercante*, e il Benassi già vi aveva ottenuto vivissimo successo. Non è a dire con ciò che l'intimità, il sentimento, il fatto personale, per dir così, di Shylock, vadano perduti, chè anzi traspaiono con acutezza di struggimento; ma sono poi sempre amplificati e trasportati su un piano di più ampia evidenza scenica. E certi abbassamenti di tono, certe amarezze che vengon dal segreto del cuore, come là, ove Shylock, al processo, vinto, sconfitto, beffato, chiede di andarsene, dice di non sentirsi bene, e insomma non resiste più, acquistano allora una sfumatura davvero commovente. Benassi ha dato, con questo Shylock, una buona misura del suo valore, di quei suoi doni scenici prepotenti, estrosi, che suscitano sempre con l'ammirazione una specie di curiosità o di sorpresa; e giustamente il pubblico gli ha battuto le mani con calore. I suoi compagni hanno fatto del loro meglio, e ricordiamo Rina Morelli, la Gentili, il Di Luca, il Sibaldi, il Roveri, l'Alzelmo; ma certo il *Mercante* è, a parte la figura di Shylock, un grande, armonioso poema, e non potremmo proprio dire che a questa squisita armonia abbia corrisposto la scenica rappresentazione, come si sarebbe desiderato. Comunque, e ciò ci rallegra quando si tratta di grandi opere, il successo è stato generoso e vivo; e gli applausi hanno coronato ogni quadro, ed evocato gli attori moltissime volte alla ribalta.

f. b.

«La signora è con me» di Weber al Teatro Alfieri

La Compagnia Falconi-Besozzi, che tanto successo riporta ogni sera nelle sue divertenti interpretazioni, mette in scena, questa sera, all'Alfieri, la terza novità della stagione: *La signora è con me*, avventura farsesca in tre atti, di Pierre Weber, una delle più comiche produzioni, con la quale la Compagnia ha ottenuto in altre città festose accoglienze.

AL ROSSINI ultima replica, questa sera, dell'applaudita «Pamela... di [illegible]» di Salvator Gotta. Domani sera la Compagnia d'arte dialettale piemontese riprenderà — come abbiamo già annunziato — la popolare commedia di Camasio e Oxilia: «Addio, giovinezza!».

Concerto Failoni al Torino

Nulla di nuovo recava ieri sera il concerto orchestrale al Torino, nulla che suggerisca nuovi commenti, ma pezzi del miglior repertorio. Il *Coriolano* di Beethoven, la prima sinfonia di Brahms, il *Concerto grosso* in re min. di Vivaldi, *La notte di Platon* del De Sabata, il *Don Giovanni* di Strauss. Dirigeva il maestro Sergio Failoni, come sempre sicurissimo, ed espertissimo di ciascun elemento della orchestra e delle partiture. Nella prima parte del concerto fu talvolta desiderata una maggiore vivacità spirituale e un più affettuoso studio del fraseggio e della varietà espressiva; non nelle composizioni del De Sabata e di Strauss, nelle quali il Failoni fece nitidamente emergere i particolari e la complessità con fervore, energia, brio, fantasia, anche poesia. A ciascuna parte il direttore e l'orchestra dell'Eiar furono applauditi.

a. d. c.

I quadri falsi

Due sequestri a Roma e Milano

Milano, 29 notte.

E' stato ieri eseguito il sequestro richiesto dal nostro Procuratore del Re nei confronti dell'antiquario cav. Luigi Podestà per la nota vicenda dei quadri falsi; giunge, poi, notizia da Roma che in quella città giorni or sono è stato eseguito eguale provvedimento nei confronti del prof. Luciano Porcella. Tutte le opere d'arte esistenti nel magazzino del cav. Podestà in via Monte Napoleone 45, sono state sequestrate: a tale atto hanno assistito diversi avvocati i quali hanno sollevati incidenti contro la validità del provvedimento adottato dal nostro Procuratore del Re. Cinnendiρeno, in seguito ad analoga decisione del Presidente del Tribunale, il sequestro è stato eseguito.

Ci risulta che il signor Orlando Scotti si è costituito parte civile sia contro gli antiquari cav. Podestà e Porcella sia contro le altre persone coinvolte nella vicenda. L'istruttoria giudiziaria prosegue alacremente e si prevede l'accertamento di altre responsabilità: si sta ora indagando per accertare la buona fede o meno di alcuni antiquari nelle trattative per la cessione di quadri di loro proprietà.

Ci risulta altresì che la polizia tributaria sta indagando sulla sorte delle famose banconote estere truffate allo Scotti: per quali mani esse sono passate? è stata fatta la prescritta denunzia? Questi sono gli interrogativi che si è posta l'autorità e ai quali, con le sue indagini, intende dare presto risposta.

Drammatico salvataggio in un canale sotterraneo

Brescia, 29 notte.

Il milite ex-legionario d'Africa Eugenio Bresciani, l'altra notte udiva grida di aiuto provenienti dalla roggia che fiancheggia la strada di Prevalle. Provvedutosi di una lampadina tascabile e accertatosi che le invocazioni partivano dall'interno della galleria di attraversamento, lunga 30 metri, che immette la roggia nel Naviglio, egli si gettava nell'acqua alta un metro e mezzo, raggiungeva il contadino Giuseppe Gosetti, di 61 anni, che vi era caduto causa l'oscurità e che tentava invano di resistere all'impeto della corrente.

Il naufrago si avvinghiò al milite, con grave pericolo di entrambi; ma il Bresciani con presenza di spirito, postasi la lampadina tra i denti, con un braccio cinse il Gosetti alla vita in modo da tenergli la testa fuori dell'acqua, e con l'altro appoggiandosi alla parete, mosse verso l'imbocco della galleria. Ma accortosi dell'impossibilità di procedere contro la corrente, col Gosetti ormai svenuto, il generoso milite, dato l'avviso ad alcune persone accorse, affrontava decisamente il percorso dell'intera galleria. Con grave pericolo e tenace sforzo, essendo in alcuni punti il pelo dell'acqua quasi a contatto con la volta della galleria, riusciva a guadagnare lo sbocco e consegnare il Gosetti, privo di sensi e assiderato, agli accorsi, che provvidero a metterlo fuori pericolo.

Nel delirio febbrile apre la finestra e precipita

Casale, 29 notte.

Questa mattina il maestro Enrico Cavallo, da Tollegno, che si trovava a letto afflitto da polmonite, in preda a delirio febbrile si alzava ed apriva una finestra della propria camera, ma colto da capogiro precipitava nel sottostante cortile. Trasportato al nostro ospedale gli venne riscontrata la frattura del femore destro e ferite al capo, per cui i sanitari hanno riservata la prognosi.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11.30: Trio [illegible] — 12.30-13 e 13.15-14: Musica varia — 16.40: La camerata dei Balilla — 17.15: Concerto vocale — 19.00: Com. del Dopolavoro — 19.30: Musica varia — 20.30: Musica varia — 21.40: Concerto del violinista Lorlo Campanella — 22.30: Selezione di canzoni — 23.15-23.55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19.25: Dischi di canzoni — 20: Giornale radio — 20.30: Concerto di musiche teatrali diretto dal M.o [illegible] — 21.40: «Casa mia, casa mia», intermezzo umoristico.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasmiss. dal Teatro Reale: «Le furie di Arlecchino», intermezzo giocoso — Indi: «L'amico Fritz», opera in 3 atti di P. Mascagni; direttore d'orchestra V. Bellezza.

Vienna: Ore 22: Musica richiesta — **Bruxelles I:** 21: «Il paese del sorriso», operetta di Franz Lehar — **Praga I:** 19.25: «L'avaro», comm. di Molière — **Parigi P.P.:** 21.20: Varietà — **Parigi P.T.T.:** 21.30: «Madame Capet», comm. di M. Maurette — **Parigi T.E.:** 21.30: Trasmiss. dall'Opera Comique — **Strasburgo:** 21.15: «Il barbiere di Siviglia», di Rossini — **Francoforte:** 21.15: Orchestra e piano — **Monaco di Baviera:** 19.10: Musica di operette — **Londra R.:** 20.30: Varietà e danze — **Varsavia I:** 22: Musica da camera — **Sottens:** 20.30: «Madame Angot», operetta di Lecocq.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 29. — In un primo tempo il mercato, su offerte provenienti da altre piazze, tiene un contegno cedente su quasi tutti i valori. Nel seguito invece l'orientamento favorevole torna a imporsi e le quotazioni migliorano per chiudere poco lontano dal livello precedente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Rendita 3%	[illegible]	Sesa	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Montecatini	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]
[illegible]	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Montecatini	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Venchi Un.	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Viscosa	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]
[illegible]	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 64.50; Londra 95; Svizzera 439.50; Berlino 762.75; Polonia 360.75; N. York 19; Belgio 322.50; Norvegia 477.15; Cecoslovacchia 66.75; Germania 762.30; Olanda 1058.50; Danimarca 424.15; Canadà 19; Austria 356.18; Turchia 1519; Portogallo 86.36.

MILANO, 29. — Centrale 850; Assic. Gen. 4500; Ferr. Mediterr. 540; Merid. 681; Costruzioni Ferr. 368; Rubattino 62.75; Cot. Cantoni 3525; Turati 264; Val d'Olona 130.50; Val Ticino 173; Olcese 505; De Angeli 1085; Cont. 531; Linif. Canap. Naz. 573.50; Rossari e Varzi 685; Bolondi 546; Tosi 64.50; Cot. Merid. 280.50; Un. Manif. 379; Gavardo 660; Rossi 4320; Torzetti 125; Cascami 477; Bernocchi 161; Snia 526.50; Pacchetti e C. 231.50; Châtillon 103.50; Ansaldo 55; Ilva 238.50; Metall. Ital. 267; M. Amiata 96.50; Montecatini 189.50; El. Dalmine 216; Breda 342.75; Ant. Bianchi 107.25; Isotta Fraschini 31; Fiat 481; Mezzine 93.25; Adriat. El. 313.50; El. Piacentina 266; Cieli 334.50; Dinamo 314; El. Bresciana 308.50; Valdarno 146.75; Emiliana El. 493; Trezzo d'Adda 430; Cisalpina privil. 158.50; id. ordin. 206.75; Esio 94.25; Edison 324.50; id. Postergate 334; Sip 72.75; Tirso 144.50; El. Lombarda 541; Meridionale El. 309.25; Terni 281; Un. Es. Elettr. 11.70; Tecnomasio 102.75; Distill. Ital. 200.50; Eridania 510; Raffineria L. L. 570; Ital. Gas 16.55; Mira Lanza 177.50; Petroli 11.60; Andes 304; Fond. Reg. 7% 81.30; Fondi Rustici 106.50; Beni Stabili 210; Saturnia 75; Pastif. Buitoni 38.50; Gr. Alberghi 96; Italcementi 339.50; Pirelli Ital. 1456; Pirelli e C. 430; Anic 102.50; Siturif. Fiume 219; Franco Tosi 346; Sarda 73.50; Tetl 895; Cartiera Burgo 334; Iniz. Edilizie 37.35; Stet 667; Marelli 118.50; Milano Centrale 62.

GENOVA, 29. — Cred. Migl. 4% 432; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 681; Mediterr. 550; Rubattino 63; Lloyd Sabaudo 3.90; Alta Italia 334; La Polare 4; Cot. Merid. 267; Snia 523.50; Montecatini 190; M. Amiata 98; Ilva 240; Ansaldo 54.50; Metall. Ital. 256; S. Giorgio 386; Fiat 481; Un. Es. Elettrici 11.80; Sip 72.50; Terni 280.50; Cieli 334; Eridania 510; Zuccheri 1495; Raffineria L. L. 568; Distill. It. 200; Molini 283; Semoleria 274; Andes 105; Beni Stabili 214; Silos 205; Sala 130; Cart. Burgo 336.

TRIESTE, 29. — Tremunda 118; Assicurazioni Generali 4470.

CONSOLIDATI (29 dicembre 1937-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 50	74 80	74 70	75 —
Id. 5% c.	94 82	94 85	95 20	— —
Id. f. m.	93 10	93 15	95 25	95 25
Red. 3,50%	72 12	72 30	72 —	72 25
B. N. 1950	100 77	100 85	100 90	100 90
» » 1951	100 07	100 07	100 12	100 10
» 4% 1943	91 82	91 82	91 85	91 85
» 5% 1944	98 20	98 30	98 35	98 20
Ven. 1,20%	98 15	98 10	98 20	98 20
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 —	95 —	95 —	95 —
Francia	64 50	64 50	64 50	64 50
Svizzera	439 50	439 50	439 50	439 50
Argentina	— —	5 655	— —	— —
Belgio	322 50	322 50	— —	— —
Cecoslov.	66 75	— —	— —	— —
Germania	— —	762 30	— —	— —
Olanda	1058 50	1058 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Casale Monf., 29. — Granoturco al Ql. L. 75-80; segale 96-100.

Carmagnola, 29. — Segala al Ql. 94-100; meliga 80-82.

Novi Ligure, 29. — Granoturco al Ql. L. 83-87; segale 105-110.

Tortona, 29. — Granoturco al Ql. L. [illegible]; avena 96-100; segale 105-110; fave 92-94; fagiuoli 180-225.

Stradella, 29. — Granoturco al Q.le L. 86-88; segale 110-115; avena 100-105.

BESTIAME

Casale Monf., 29. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-36; vacche 2300-3300 per capo; vitelli al Mg. 40-45; sanati 55-58; maiali grassi 70-76.

Carmagnola, 29. — Sanato 1.a qual. al Mg. 64-72; vitelli 1.a qual. 47-72; manzi da macello 45-50; id. da lavoro 42-55; buoi grassi 45-50; id. da lavoro 36-40; maiali grassi 65-67; lattonzoli per capo 150-200.

Fossano, 29. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 36-40; vacche 26-36; vitelli 63-71; sanati 90-100; maiali grassi 58-64.

Novi Ligure, 29. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 36-39; vacche 34-39; vitelli 42-45; sanati 60-65; maiali grassi 65-70.

Valenza, 29. — Bestiame da macello: buoi 26-28; vacche 24-27; vitelloni 39-41; manzi 36-38; sanati 70-75; vitelli 67-70; maiali 62-65; lattonzoli per capo 110-120.

FORAGGI

Fossano, 29. — Fieno maggengo al Mg. L. 1.35-1.50; agostano 1.10-1.25; terzuolo 1.85-2; paglia di frumento sciolta 1.15-1.30; id. pressata 1.75-1.75.

Stradella, 29. — Fieno maggengo al Q.le L. 39-41; agostano 35-37; terzuolo 30-33; erba medica 32-36; trifoglio 25-27; paglia frumento 11-13.

Tortona, 29. — Fieno maggengo di 1.a qualità, al Ql. L. 36-40; id. agostano 30-32; id. terzuolo 26-30; fieno di medica e di trifoglio 26-28; paglia sciolta e pressata 9-11.

VINI

Casale Monf., 29. — Barbera all'Hl. L. 110-135; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 135-150.

Stradella, 29. — Nostrano gr. 10 al Q.le L. 100-110; gr. 11, 120-150; gr. 12 140-160; bianco secco 100-115.

Tortona, 29. — Comune da pasto, gradi 9-10, all'Hl. L. 90-100; barberato, gradi 10.5-11.5, 110-130; barbera, gradi 12-13, 125-140.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Dicembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	— 1	— 5	staz.	misto	—
Genova	4,0	0,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	9,0	4,0	staz.	misto	cal.
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	9,0	— 1	staz.	misto	gros.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	1,0	— 1	staz.	cop.	—
Firenze	2,0	0,0	»	»	—
Ancona	5,0	3,0	dim.	piov.	agit.
Rimini	4,0	3,0	staz.	cop.	»
Roma	7,0	0,1	»	ser.	mosso
Napoli	7,0	2,0	aum.	cop.	»
Bari	6,0	4,0	staz.	»	»
Taranto	6,0	5,0	ser.	misto	agit.
Catania	—	—	—	—	—
Messina	13,0	7,0	aum.	misto	cal.
Cagliari	10,0	2,0	ser.	ser.	mosso
Tripoli	12,0	5,0	aum.	misto	»
Bengasi	16,0	6,0	»	»	»
Rodi	16,0	12,0	staz.	»	»

La conversione in carcere di un sanguinario anarchico proveniente dalla Spagna rossa

Manfredonia, 29 notte.

Nel nostro carcere mandamentale un giovane aitante e di simpatico aspetto ha ricevuto dalle mani dell'Arcivescovo il battesimo cristiano. Egli è tale Mario Rosalba, di 24 anni, da Milano, che, fuoruscito nella Spagna rossa da qualche anno, vi comandava bande anarchiche e plotoni di esecuzione durante l'infuriare della guerra fratricida. Rientrato in patria, fermato alla frontiera, condannato a 5 anni di confino politico, attualmente a Manfredonia per scontarvi una contravvenzione ai regolamenti, ha riconosciuto a poco a poco il suo errore e si è convertito alla religione di Cristo.

Gli è stato padrino don Juan de Las Flores, scrittore italo-argentino e propagandista cattolico, che con opera diuturna e silenziosa, svolta nelle pareti della sua cameretta, lo ha ricondotto sul sentiero del retto sentire. L'anarchico Rosalba, che si chiama oggi Benito, Rolando, Argentino, si è accostato poi alla Eucaristia insieme ai suoi compagni, mentre sul suo ciglio brillava una lacrima.

FALLIMENTI

TORINO, 29. — **Serno Michele**, macellaio, via Po 57; sentenza 28-12-37 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore Richelmy avv. Prospero; verifica crediti 15-2-38, ore 10. — **Serdano Matteo**, pizzeria, via Cesana 79; decr. 28-12-37 ammesso a piccolo fallimento; commissario giudiziale rag. Grillo Secondo. — **Davide Cecilia** in **De Santis**, merceria, corso Orbassano 114; decreto 28-12-37 ammesso a piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Giuseppe Griva.

Il 28 dicembre alle ore 20 improvvisamente e cristianamente lasciava questa vita terrena

Cecilia Barge ved. Torretta

La piangono i figli: **Teresa Mazza, Maria Piccoli, Amalia, Carola Valeri, Giovanni, Antonio, Carluccio**, i generi, le nuore, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 30 corr., alle ore 15,30, partendo da via Valperga Caluso 21.

La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-410

Dopo breve malattia, munita dei conforti della religione è spirata serenamente

Albertina De Milano v. Ongaro

La figlia **Erminia** col marito **Guglielmo Rivoira** coi bimbi **Franco, Gigi e Stefano**, il fratello **Michele**, le sorelle **Maddalena, Felicita** col marito **Domichelis Giuseppe**, i nipoti e parenti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo il 31 corrente, alle ore 9,15, partendo da via Talucchi, 10-bis. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

E' mancato ai suoi cari

Sereno Regis Domenico

Pensionato

Ne danno l'avviso la moglie **Zerbino Maddalena**, i figli **Pietro, Mario, Carlo**, il fratello, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite. In luogo di fiori beneficenza per l'E.C.A. di Valperga.

I funerali avranno luogo il 30 dicembre, alle ore 14,30, partendo da corso Peschiera, 181.

La Salma sarà tumulata a Valperga.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-410

Lunedì mattina 27 corr., ritornava a Dio, rapito da crudele, subitaneo morbo, il piccolo

Lodovico Carli

Con cuore straziato lo piangono: il padre **Ferruccio Carli**, la madre **Maria Carli Massucco Degola**, i nonni **Carli**, la nonna **Clotilde Massucco Degola Spinola**, gli zii, i prozii e parenti tutti.

La cara piccola Salma è stata tumulata ieri al Verano. 17185

Roma, 29 dicembre 1937-XVI.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Novara Francesco

Reduce d'Africa - Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio la moglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr., alle ore 16,30, partendo da via Costigliole, 11. Per volontà del Defunto non fiori nè lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

MEMENTO

Lunedì 3 gennaio alle ore 10, nella Chiesa di S. Teresa (Via S. Teresa), verranno celebrate tre Messe contemporaneamente, per la Trigesima del Compianto **Comm. FEDERICO PERETTI**. La Consorte ed i Figli ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere.

Lunedì 3 gennaio, primo anniversario della morte del compianto **ARRIGO BOLOGNESI**, verranno celebrate Messe alle ore 7, 7.30, 8, 8.30, 9, 10, 11, nella parrocchia di N. S. del Carmine. 29036

Martedì 4 gennaio, primo anniversario della morte della compianta **GIULIA GIORDANA SIMONDI** nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa, alle ore 11, verranno celebrate Messe di suffragio. Il marito ed i figli ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere.

Nel 5° anniversario della morte di **ERNESTO MAFFEI** il 3 gennaio, ore 8.30, nella Chiesa di S. Giuseppe verrà celebrata una Messa in suffragio. Vedova e bimbo ringraziano quanti lo ricorderanno.

PROFETI D'OGGI

L'"esperienza" di Rougemont

Non credo di errare pronosticando a Denis de Rougemont un avvenire poco banale. L'opera del giovane scrittore svizzero-francese, per quanto ancora esigua di mole, si è svolta finora in due direzioni (fra loro, del resto, strettamente imparentate): sviluppo di certe teorie politico-sociali, che lo hanno posto fra i rappresentanti più in vista del cosiddetto movimento « personalista », il quale mira — contro le minaccie collettiviste — a difendere con nuovi metodi i diritti della personalità umana; invenzione e descrizione di esperienze di vita e stili individuali, che hanno stretta relazione, se non proprio di affinità, per lo meno di azione e reazione reciproca, col demiurgo. E' di questo secondo aspetto dell'attività di Rougemont che voglio oggi occuparmi.

Nel *Journal d'un intellectuel en chômage* (1), Rougemont descrive un'esperienza (e implicitamente mira a risolvere un problema) del più vivo interesse attuale: quello dei modi e delle possibilità di sussistenza degli *intellettuali* nel mondo contemporaneo. « Non ci sono più di due o tre scrittori in Francia che possano vivere largamente coi proventi della loro professione », afferma Rougemont con qualche mia sorpresa; in Italia non andiamo certo meglio. E allora, che fare? A parte la soluzione che possiamo chiamare *cortigiana*, o giullaresca, consistente nell'abdicare alla propria indipendenza spirituale per mettersi con la penna e con l'anima al servizio di determinate persone o interessi, diventando scrittori « prezzolati » — esistono altre due alternative: 1) la soluzione conciliativa, o demiurgica (che conta fra i suoi illustri predecessori Spinoza, Rousseau, Goethe, per non parlare di san Paolo): coltivare, cioè, accanto all'attività spirituale creativa, una professione o mestiere, avente il compito di assicurare l'indipendenza economica; e, quanto a me, ho speso buona parte della mia vita e della mia opera a dimostrare la bontà di una tale soluzione, specie nelle circostanze odierne di regimi politici più o meno di masse, i quali esigono da ogni cittadino un « servizio sociale »; 2) la soluzione assolutista, intransigente, quella dei « puri », i quali ritengono che la vocazione artistica, o letteraria, o spirituale in genere, sia esclusiva e non suscettibile di alcuna contaminazione con l'attività pratica: accettazione, pertanto, di un'esistenza precaria di incertezza e rischio continui, *au jour le jour*; vivere, cioè (quando i proventi dei libri, degli articoli, delle conferenze, delle traduzioni non bastino a sbarcare il lunario), dell'ospitalità di un amico che mette a tua disposizione per tre mesi una casa vuota in provincia; di un altro che t'invita per quindici giorni in villeggiatura; di un terzo che ti fa un prestito più o meno grazioso. E' una soluzione che, da un lato, si può accostare facilmente a quella che un tempo si sarebbe detta la *bohème*, scapigliatura tipo Ottocento, quartiere latino ed eroi di Mürger — mentre, dall'altro, richiama i tragici esempi dei *demoniaci*, come li chiama Zweig: i puri che non vollero transigere con la loro vocazione nemmeno per farsi professori o precettori; i Nerval, gli Hölderlin, i Rimbaud, i Nietzsche che finirono pazzi o suicidi. Per fortuna sua e nostra, Rougemont abbozza, con solido buon senso e buon umore e con alta ispirazione morale, una terza sfumatura, la quale ha il grande merito di fargli riscoprire grandi, obliati valori che vanno ben oltre il problema specifico degl'intellettuali e delle loro difficoltà, per interessar tutte le classi sociali e investire il clima generale in cui si svolge l'intera vita contemporanea.

* * *

Rougemont, che è poco demiurgico e si ostina a non voler esercitare un mestiere accanto alla sua vocazione, « scopre » che si può fare benissimo a meno della vita cittadina e della ricchezza; e che anzi l'assenza di questi due beni, dietro cui gli uomini d'oggi ansimano più febbrilmente che mai, forse, in passato, tonifica anzichè deprimere la sua vita interiore.

« Ho pensato più di una volta in questi mesi — egli dice — che potrebbe essere utile descrivere la mia piccola esperienza di intellettuale disoccupato; che potrebbe essere utile mostrare che si può uscire dalle città, dove si fanno le « carriere », senza uscire dalla vita vera; e che si può vivere di pochissimo senza cessare di vivere a pieno rendimento. Ecco un anno, a giorni, che ho lasciato Parigi per questa « casetta del pastore »: ed ecco un anno che io dormo bene, che lavoro senza febbre, che ripenso senza agitazioni... Se mai pubblicherò questo quaderno, non sarà certo per lo sbalordimento di coloro che sognano sempre una vita « diversa », ma piuttosto per informare alcuni pochi uomini sulla possibilità di vivere in libertà, e con poca spesa, anche al giorno d'oggi. Ma saranno poi così pochi?... Succede ben poco in queste pagine, ma questo poco mi è bastato per mesi e mesi, e chi sa se molti fra i miei simili non saranno contenti di saperlo? Io penso a coloro che vorrebbero fuggire la città e non osano, e che forse, leggendomi, si diranno che, dopo tutto, è possibile... ».

Rougemont (o almeno l'eroe del suo libro: chè non so se fra i due si sia identità, come spero, per la reale efficacia dell'esempio) vive mesi e mesi nella « casetta del pastore », in una isola della costa francese dell'Atlantico; poi altri mesi ancora, secondo il capriccio di precarie ospitalità, in un paesetto di Provenza; a volte un premio letterario, o l'importo di una traduzione, gli consente qualche larghezza; a volte tocca invece i limiti dell'indigenza, e lo salvano i legumi dell'orto, o qualche *causerie* in circoli operai o contadini: vita di provincia, che gli suggerisce acute, pregnanti osservazioni. Contatti elementari, rischio, bisogno nudo; avventure di pioniere, non già nella giungla o nel West, bensì nel cuore del mondo civile, che è ben più appassionante. Questa sua soluzione del problema della sussistenza non è dunque demiurgica, nè *bohème*, nè demonica: per dimostrargli tutto il nostro rispetto, la chiameremo *francescana* (in contrapposto alla nostra, che potrà dirsi *paolina*, ricordando il detto dell'Apostolo: « chi non lavora non mangia »); oppure anche *mendicitaria*, richiamandoci al periodo aureo di quegli ordini monastici — detti, per l'appunto, « questuanti » — che vivevano di elemosine e s'incarnarono in figure piene di fascino e di esemplarità spirituale; come quel san Francesco il quale diceva ai suoi fraticelli, reagendo con serafica allegrezza alla tetra ascesi del lavoro e ossessione di non esser mai ricchi abbastanza: « quel Dio che nutre il giglio del campo e l'uccello del bosco saprà ben nutrire anche voi ».

Messosi per questa via, Rougemont riscopre il valore e ritrova la gioia della *povertà*, ed è questo il più alto frutto ch'egli abbia tratto dalla sua esperienza. « La povertà — egli osserva — è un problema « sociale » gravissimo, soprattutto perchè è un problema « morale » non risolto. Per la maggior parte dei contemporanei, diventar povero non significa tanto: fame e fatica, quanto umiliazione... ciò che si teme di più è perdere il proprio rango e la « considerazione » ad esso inerente; è non poter più « apparire », sedurre, viaggiare in macchina, andare a teatro ecc. Tutte cose che si amano soprattutto perchè si crede che « bisogni » amarle, e perchè non si hanno ormai altri gusti se non quelli ispirati dalla « pubblicità » (anch'io ho detto più di una volta qualcosa di simile). « Insomma, tutto ciò non è spaventoso se non perchè non si capisce più che cosa sia lo spirito di povertà. Si crede che povertà sia vizio... Io penso che la vera soluzione della « paura di crisi » che avvelena la borghesia sia nel ritrovamento dello spirito di povertà... Certo, lo spirito di povertà non è dato se non a coloro che credono ad altra cosa che al loro successo, a ai loro agi, o al loro rango: e son pochi. O diciamo, piuttosto, che son pochi quelli che si conoscono: qualche grande capo, qualche fanatico di una causa, qualche santo. Ma c'è poi forse una folla d'ignoti... Non bisogna essere nè ricchi nè poveri, secondo le misure sociali: bisogna essere « liberi » nella misura della propria vocazione. E' solo in rapporto alla vocazione che un uomo arriva a sapere esattamente di che cosa e di quanto ha bisogno per vivere ».

Parole, queste ultime, di schietto sapore demiurgico. E la pratica della povertà (e, aggiungerò, anche dell'altro grande valore cristiano della « carità ») sono anch'esse virtù demiurgiche. Ecco per me un grave problema. Io ho sempre sentito il fascino della povertà, e credo ognor più che sia il un prodigioso disintossicante dell'umanità contemporanea: ma si tratta di conciliare ciò col bisogno di universalità, di vita piena che ha il demiurgo: in particolare con l'istituto del *proprietario* e con l'istinto del re. Ne riparleremo.

Filippo Burzio

(1) Denis de Rougemont: « Journal d'un intellectuel en chômage », Ed. Albin Michel, Paris, 1937.

Cinquanta scolari ospiti del più giovane re

Come in un sogno - La giornata di Pietro II di Jugoslavia
Gli studi, le cavalcate, i giuochi e i lavori di falegname

(DAL NOSTRO INVIATO)
BELGRADO, dicembre.

Cinquanta scolari di cinquanta paesi diversi sono ospiti del più giovane Re d'Europa, Pietro II di Jugoslavia. Forse, una notte un po' triste come certe notti della fanciullezza quando il sonno tarda a venire e gli occhi s'aprono grandi, immensi, nel buio delle camere, questi ospiti del Re si ricantarono un'antica fiaba che tutti sanno a memoria, e s'addormentarono nel sogno. Una volta tanto, il sogno rassomigliò la verità: un invito regale giunse la mattina, e cinquanta case s'empirono d'un grido di meraviglia e di gioia. Così i cinquanta fanciulli hanno visto una corte con guerrieri scintillanti d'armi, con servi vestiti d'oro e d'argento; e un Re bello come il re del sogno. V'è davvero, in questa piccola frata regale di Belgrado, il colore della favola: il dicembre ha dipinto di bianco i giardini della città, le vie sono morbide di neve, le vetrine colme, in ogni luogo è una diffusa gaiezza, un profumo di candore, di tenerezza: e un piccolo Re guida un garrulo [illegible] di ragazzi.

Fanciullo pensoso

In un'alba insanguinata di tre anni orsono, Pietro II divenne Re di Jugoslavia; aveva undici anni. Era una vita un po' dura, la sua, perchè aveva assai più doveri di tant'altre giovani vite; e il destino volle che Pietro non fosse soltanto Principe, ma Re, in un'età tutta in rosa, quando il dolore, le rade volte che c'è, è appena intriso di lacrime fresche come un'acqua di primavera che non segnano mai il viso, anzi per quel lavacro il viso diventa più puro. Ma il fanciullo non cangiò la sua vita, il giorno che divenne Re; solo, quel che era più grande di lui, la corona regale, gli mise come un'ombra lieve sul volto, un bellissimo volto di ragazzo, un'ombra che lo addolcisce, lo fa più umano in tanta bellezza. Intorno gli si strinse più forte il cerchio degli affetti, ei che quasi l'avvolò d'una fiamma d'amore alimentata alla sorgente dell'anima popolare serba che intorno alle figure dei Re tesse da secoli la trama delle più leggiadre leggende, dei più eroici poemi di guerre e di vittorie, con movimento e colore in tutto simili alla canzone di gesta.

In mezzo a questa fiamma, alla tenerezza d'un popolo che è savio e triste come un antico filosofo, ma è anche profondamente mistico, cresce un Re, in una villa bianca cinta da grandi giardini. A sette anni ha incominciato gli studi, come tanti altri fanciulli; s'alza di buon mattino, alle nove va a scuola. Potrebbe essere il primo della classe? Probabilmente no, perchè gli piace di riflettere molto prima di rispondere, gli piace di esser acuto nel giudizio; sa ascoltare e vuole ascoltare, il che è una qualità rara non solo dei fanciulli ma dei grandi. Il primo della classe, invece, ama di parlare sempre, a proposito e a sproposito, e non ascolta mai. (Non crediate che queste parole siano dette per vendetta da chi stette nei suoi anni giovanili all'ultimo banco, tutt'altro: chi scrive, purtroppo, sedette sempre nei primissimi banchi, con assai scarso risultato per la sua vita).

Il dramma dello studente Pietro II è appunto quello di voler capire le cose, di non contentarsi del primo chiarimento, d'una sola interpretazione. La sua umanità è chiara e profonda; così egli vuole che ogni cosa abbia la sua ragione e la vita obbedisca senza alcuna astrazione alla sua natura. Per antichi canti è disceso in lui il sentimento della famiglia e della razza; i serbi sono patriarcali, obbediscono da secoli, malgrado le invasioni, alla razza, le obbediscono per istinto; non hanno una letteratura, una filosofia che gli abbia insegnato tutto questo, ma l'ereditano dal sangue dei padri, lo succhiano dalle mammelle delle madri, l'imparano, infine, dalla poesia popolaresca.

L'amore del popolo

Se la sera andate in uno dei tanti locali belgradesi, ristorante o caffè che sia, v'assale di colpo una musica, un canto, di movimento arcaico, con un ritmo di strofa, di stanza, un ritmo eguale che rassomiglia a quello della canzone moresca, strascicato, malinconico, ossessionante. A Granada, a Siviglia, al Cairo e a Tripoli e a Tunisi, e in certi paesi della costa meridionale della Sicilia, udite la stessa cadenza. E le parole! Un re guerriero uccide il nemico, un cavaliere ammazza chi gli ha ammazzato il figlio, chi gli ha distrutto la casa, strappa dalle mani del nemico una donna, strappa una sanguinosa vittoria contro chi ha latrato il suo villaggio; e tutto questo avviene in mezzo alla campagna dove un branco di buoi guarda attonito la battaglia e la strage. Nella canzone serba, la campagna è quella della Sciumadia, dove per secoli i serbi combatterono contro il Turco, per difendere la casa, la donna e la religione.

Per questo suo origini, Pietro II vive con acuta sensibilità la vita della sua gente e della sua famiglia. gli piace giocar coi fratelli e con i cugini, i figli del Principe reggente; e le cose che più lo divertono sono appunto le piccole cose familiari, una gita nel bosco col sacco della merenda, una buona cena, una capanna di frasca costruita fra gli alberi, un bel fuoco acceso sulla neve durante una partita di sci nei monti della Slovenia.

Quel che si racconta

Un Re così giovane e bello, si capisce che desta e accende l'amore e la fantasia popolare. Io ricordo che, quando il popolo sembrò colpito dalla folgore all'annuncio dell'assassinio del Re Alessandro a Marsiglia, il gran dolore si placò dolcemente intorno al fanciullo che diventava Re; e il giorno dei funerali, quando la città annegava in una inimmaginabile tristezza, gli occhi della folla si posarono su quel fanciullo che capeggiava il corteo. La folla non vide la bara del Re, nè il gran seguito di principi e di soldati, ma vide soltanto il piccolo Re che era vestito da sokol, cioè, con parola nostra, da avanguardista, tutto serio, pieno di dignità, marziale nella sua giubba da ussero.

Da un grande rispetto, quasi una gelosia d'innamorati, circonda la villa regale di Dedinije, non è difficile incontrare in Belgrado chi vi parla del Re come se stesse tutto il giorno a palazzo. Oltre all'aneddotica ufficiale, cioè a tutto quanto è stato stampato in giornali e riviste, il popolo conosce le cose minime della vita del Re, tante cose che fanno la gioia dei fanciulli non solo, ma dei grandi. Prima di tutto, i popolani sono orgogliosi della volontà di Pietro II d'imparare quelle ch'essi chiamano le cose difficili, cioè la letteratura, la storia, la geografia, la matematica, le lingue straniere; mai, dicono, s'è visto un fanciullo che sappia tante cose così bene e così profondamente come questo che è « il loro fanciullo »; sono fieri di vederlo montar a cavallo come un cavaliere antico, con un cipiglio guerriero che li esalta; e vi raccontano che egli a sei anni cadde da cavallo, ma che, ricordando l'episodio, dice che allora era assai piccolo e, sì, non sapeva tenersi bene, ma ora non ha paura nemmeno del più indomito destriero; poi vi raccontano che, sebbene sia Re, guadagna come tutti gli altri uomini il denaro che gli serve per le sue spese. Infatti, Pietro II esercita anche il mestiere di falegname; egli costruisce molti oggetti che sono venduti a privati cittadini, e il ricavato appartiene a lui e al suo maestro falegname, e può liberamente disporne.

Ha uno spirito sintetico, vi dicono; così, egli s'interessa a tutte le cose della natura che sono per lui una somma di cose coordinate secondo un principio unico indistruttibile; ma è anche buon musicista, malgrado questa sua tendenza spiccatissima a capire e apprezzare le cose precise; del resto, la musica non è la superiore armonia della vita terrena? Ed è disegnatore e un po' pittore; e, appunto, dicono che è rimasto piacevolmente sorpreso della notizia d'una mostra, a Belgrado, del ritratto italiano.

Gli amici delle vacanze

Come tutto questo, lo studio, il lavoro, i ricevimenti, il peso della corona sulla testa così giovane, gli lascia il tempo di esser fanciullo come gli altri? L'ordine della sua vita gli concede anche alcune ore di libertà durante le quali egli cavalca, passeggia, gioca e ride con i suoi compagni. Comincia a lavorare alle nove, dopo esser stato una mezz'ora nella sala degli sport e un'altra mezz'ora nella camera dell'augusta madre per la colazione insieme ai fratelli; i professori l'attendono, a turno, nello studio che fu del Re Alessandro: letteratura jugoslava, storia, geografia, matematica, fisica, letteratura e lingue straniere, storia dell'arte, sono, con logica distribuzione, gli argomenti dei suoi studi. Più tardi, il diritto, la storia militare, la scuola di guerra; altri quattro anni almeno di studi severi, di quelli che formano la mente degli uomini e che serviranno per la vita di un Re. Dopo le lezioni del mattino, il Re torna dalla madre, insieme ai fratelli, fino all'ora della grande colazione; poi di nuovo al lavoro di studente e nel pomeriggio al banco di falegname, alle passeggiate in giardino; alle nove di sera a dormire.

Ma in questi giorni il piccolo Re è in vacanza, come tutti gli altri scolari del mondo, una vacanza ch'egli ha riempito d'un alto regale invitando cinquanta compagni a Belgrado. Fra qualche giorno, quando i fanciulli saranno tornati ai paesi, intorno a cinquanta tavole liete per il lungo uso, piccole folle staranno intente ad ascoltare il racconto di un sogno che i ragazzi fecero in una notte un po' triste, un sogno che divenne realtà. Così una nuova fiamma d'amore e di poesia si leverà intorno alla casa del più giovane Re d'Europa, che è bello come il re delle fiabe.

Alfio Russo

IL GIOVANISSIMO SOVRANO AL CAMPEGGIO CON I CINQUANTA SCOLARI

ANCHE IN CINA FA FREDDO. Pattuglie nipponiche intorno a un piccolo falò.

Omaggio natalizio alla Sovrana dalla clinica di Kassel

Berlino, 29 notte.

In occasione delle feste natalizie la direzione della clinica Regina Elena di Kassel che come è noto è destinata alla cura degli ammalati di encefalite letargica, aveva inviato all'augusta Sovrana un magnifico mazzo di fiori esprimendo nel contempo gli auguri dei pazienti vivamente riconoscenti. Oggi si apprende che la Regina Imperatrice ha risposto telegraficamente ricambiando gli auguri al direttore della clinica dottor Vocker, ai suoi collaboratori e a tutti gli ammalati.

NARRATORI

Enrico Pea: IL FORESTIERO -- Ezio d'Errico: PARABOLE 1937

Questo romanzo di Enrico Pea — *Il forestiero* - *Vallecchi Ed.* — è composto di vari racconti retrospettivi: il ritorno al paese di un uomo sui quarant'anni, che ha avuto in America avventure di danaro e d'amore losche e burrascose, dà modo all'autore di narrarne la storia, e di rintracciare anche quella dei genitori di lui, e di un piccolo mondo minuto e paesano, in una contrada di Versilia. Storie d'amore, d'interesse, di gelosia e di raggiri, che si sovrappongono. Il padre di questo « Foresto » s'era meritato il nomignolo di « Giubbino » per una certa uscita ingenua e buffa: capitata al paese una graziosa attricetta, quel giovinotto timido, scontroso e risoluto, aveva preso fuoco, e poichè altri giovani motteggiavano e trovavan da ridire sui vezzi della donna, era saltato su a interromperli con gran foga: « Il giubbino, il giubbino era bellissimo... Era bellissimo e basta! ». E « Giubbino » rimase. In qualche anno i suoi amori con Stella Biasi, che lo avevano sulle prime così inebriato e incantato da fargli pensare a un matrimonio (per riparare, anzi, egli diceva al parroco; e, tra l'altro, quella aveva già marito tra i guitti della Compagnia), erano finiti male. Dopo aver vagabondato con Stella e buttato denaro, « Giubbino », alla morte dei genitori, s'era portato in casa la donnetta con l'idea di farne una specie di moglie, e magari una madre. Ma non erano queste grosse lusinghe per Stella, sicchè, in seguito a non armeggi e richiami, il marito era venuto a riprendersela. E per « Giubbino » il colpo era stato grave. Passarono gli anni; le donne furono per « Giubbino » qualcosa come spauracchi da guardarsene: non donne: donnacce [illegible]. Ma poi, colla [illegible], gli era venuto un altro estro: « Giubbino » si era innamorato di una ragazza tanto più giovane di lui, la Celeste, e se l'era sposata, e n'era nato il « Foresto ».

Incomincia a questo punto l'altra storia, quella degli amori della Celeste e del « Gallo », tipaccio dongiovannesco, [illegible] del far poco e del campare tra le donne. Finchè vivo il « Giubbino » tra i due non c'era stata, a dir vero, ragione di scandalo, ma il vecchio, che aveva intuito, scorgeva negli occhi, nell'atteggiamento dell'uno e dell'altra la segreta intesa dell'attrazione amorosa, era divenuto gelosissimo. Poi una notte, poche ore dopo un delitto — l'assassinio di un tal Luchino — era morto delirando. E i due s'eran potuti finalmente intendere, ed eran scappati in America. Messo il « Foresto », ragazzino, in collegio, la Celeste si era creduta prossima ormai a un matrimonio d'amore, e nell'attesa e nella smania era passata sur l'altro a convivere con il « Gallo ». Massima imprudenza: con quell'atto insano la donna s'era giocata l'avvenire, l'affetto del figlio, la sostanza, e anche l'amante. Impossessatosi; approfittando dell'intimità e della fiducia, di quello che il marito le aveva lasciato, costui l'aveva abbandonata, infatti, e non si era fatto mai più rivedere. E alla sciagurata eran toccate, in castigo, miseria e solitudine. In quanto alle circostanze della morte del padre, e all'ammazzamento di quel tal Luchino, ora « Foresto », rifrugando e ricostruendo sulle narrazioni e sui ricordi passati, il passato, ha potuto accertare che l'assassino era stato proprio il padre suo, che, agitato dalla disperatissima passione senile, quella notte, credendo di colpire il « Gallo », aveva colpito un innocente che passava di là, e per via di fortuite apparenze, un altro era poi stato condannato senza colpevole. Si intende come tutta questa triste eredità pur contribuisca, nell'animo di « Foresto », a fargli desiderare e cercar pace e per così dire redenzione, e una vita in cui obliare il male. Il male dei suoi parenti, e il suo personale. Chè, destino o vocazione, anche la vita di « Foresto » non è stata meno ricca di così sciagurati e di ambizioni, e di furfanterie. E anche per lui gli illeciti amori, con il consueto corteggio di imbrogli, inganni e trappolerie, sono stati un po' come il male di famiglia. Anche « Foresto », nell'esistenza turbinosa e tutta colpi di mano, laggiù in America, ha trovato una creatura fatale che lo ha accelerato la sua rovina: Eva è la donna che gli si è messa al fianco guidandolo e incitandolo al mal fare, e che poi, a tempo debito, l'ha spogliato e abbandonato, onde si ripetesse con lui, press'a poco e fatalmente, il caso di sua madre con il « Gallo », di suo padre con l'attrice. Tornato al paese, con tutti quei pondo di malanni suoi e di famiglia in petto « Foresto » ha, ora, posto gli occhi su una pastora bella, giovane, e che è un po', come dire? il genio, quasi il simbolo di quei luoghi agresti, floridi, incantevoli, e come soffusi di innocenza. E dai luoghi e dalle circostanze par quasi si muova, lieve e accorato, l'invito a un'esistenza più libera e pura...

Tutte queste storie di amore romanzesco e di ribalderie e di tristezze, con altre più brevi ed episodiche, come quelle dello Sfratato e della cognata, e della Nonnina e di Luchino, vi dànno forse l'impressione di un intreccio un po' artificioso, e nel tempo stesso un po' disperso, di avvenimenti non troppo originali, come invenzione ed esperienza, nè tali da fondersi in una perentoria ragione narrativa. Interessanti tuttavia, e che si leggono con piacere e curiosità, e soprattutto valevoli, come tanto spesso avviene in Pea, per quel che hanno in sè, nel particolare, nella luce, nell'espressione, di tipico e suggestivo. Vi è sempre su questa prosa, anche qui ov'è assai meno facile rintracciarlo, almeno un riflesso dell'istinto poetico di Pea (che già più volte fu detto magico e magnetico), per cui lo stile si fissa in un'atmosfera circoscritta e isolante. E' il suo modo di incantar la materia e la qualità del racconto. Evidenza, rilevo un po' statici ma tali, che non vi sarà poi facile farvi uscire dall'immaginazione quello che ormai v'è entrato. Anche in questa narrazione di modello convenzionale, ambienti e caratteri, persone come il « Giubbino », lo Sfratato, il Capoccia, la figuretta della pastora e, nella presentazione, quella dell'attrice, e la malinconia scentrata e la sua [illegible] di quell'avventuriero del « Foresto » (figura incerta, non troppo definita), e l'aria di intesa, di intimità e di scaltrezza fantastica, che colora anche i luoghi comuni curiosamente, anche in questo romanzo, che si attiene volentieri a schemi non d'eccezione, il tono risentito, tra malizioso e [illegible], di Pea sparge sugli aspetti concreti del racconto singolare suggestione, magari non subito percepita, ma che opera segretamente, e bene. Insomma in Pea si deve riconoscere sempre un « linguaggio », ossia, tra il popolaresco e il raffinato, un modo, che rimane suo, di fantasticare e di esprimersi.

* * *

Il modo di esprimersi di Ezio d'Errico, in queste *Parabole 1937* (*Sperling e Kupfer Ed.*), potrebbe invece fino a un certo punto, esser detto, come già fu detto, surrealista: ma oltre la qualifica e la definizione di un tipo di scrittura, a noi vien fatto, leggendo di ricercare, e riconoscere uno stato d'animo. Il che significa che quel suo fantasticare e metaforeggiare non è mero artificio o gioco: ed anzi risponde a qualcosa di dolente, che lo scrittore porta con sè, e che pur assumendo aspetti bizzarri, è, nella sua interezza e intimità sentimentale, assai semplice ed elementare. La tristezza — una tristezza cupa e morbida, disperatissima e tenera, una tristezza dell'irreparabile, percepita, assaporata, mentre quell'irreparabile si compie —; la tristezza, e quel suo nero fratello, agitato da inquietudini folli, da ribellioni impossibili, da possibilità intollerabili che è il sogno, sono i due elementi sostanziali e sufficienti dello stato d'animo di queste pagine. Se altri motivi vi si intrecciano, essi passano subito in sottordine: dominante è il senso della morte, ovunque, in ogni luogo e tempo, presentita e intravvista, con quell'affollarsi di irreali fantasmi che allacciano, paurosamente, il concetto dell'essere — realtà, tangibilità, concretezza — al concetto del morire — irrealtà, labilità, sogno. E', come vedete, uno stato d'animo primitivo, un affanno che tutti gli uomini, anche i più civili, hanno in comune con gli incolti e i selvaggi. (E il surrealismo pesca volentieri nella primitività, in quella dissociata polivalenza di sensazioni, di immagini, di linguaggio). In queste pagine, che non escludono *humour* e ironia, si può poi anche scorgere una malinconica, appassionata connivenza con le vittime stesse dei vari racconti. Quanti morti, o meglio quanti morituri che si sentono morire, che assistono al dramma del proprio disfacimento, in questo libro: essi si inoltrano nel mistero con un fare di gente che continua nelle proprie occupazioni, e così anche le occupazioni, le abitudini di ogni giorno, ritraggono da quegli accofinamenti un senso di terribile e dolce disperazione. Ecco il viaggiatore di commercio di *Ultima stazione*, che scende dal treno a una fermata ignota, e va per la campagna notturna, che pare una campagna qualunque, ed è la morte, ecco il *Gobbo in Paradiso*, *l'Uomo dal colletto bianco*, *Lazzaro*, tutta gente che fa una esperienza del morire diretta, immediata, e così triste, così ampiamente triste, che vi pare non vi possa essere altra maniera di sentirsi vivere davvero, che quel sottile morire. *Chiusura del « Bonne Femme »*, con i clienti che prima che l'albergo sgomberi, ricompaiono, fantasmi, nelle stanze, ove in cent'anni e più passarono vivi, a raccogliere ricordi e sospiri, illusioni e fantasie, è uno dei racconti tipici del volume: immagini che s'attraggono irrazionalmente, struggente [illegible] del torbido sognare umano. E se poi si volesse passare dalla considerazione dello stato d'animo a quella della più o meno realizzata poesia, potremmo osservare che questi racconti non riescono sempre a svincolarsi in una libera, unitaria intonazione, fantastica e stilistica: ma se ne stanno, con i pregi e i difetti, un po' approssimativi, tra un certo tipo di piana e quasi bonaria tessitura narrativa, e i tentativi più audaci dell'immaginazione. Onde non sempre il macabro e l'occulto, il veristico e il trascendente, il grottesco e l'allegorico, si fondono in una vita integrale e autonoma, e tutta poetica.

Francesco Bernardelli

I solenni funerali dell'Ambasciatore polacco

Roma, 29 notte.

Stamane nella Chiesa del Gesù hanno avuto luogo i solenni funerali dell'ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede, Ladislao Skrynski, spentosi improvvisamente domenica sera. Nella chiesa parata a lutto aveva preso posto la famiglia, con tutto il personale dell'Ambasciata, i cardinali Pacelli, Pizzardo, Caccia Dominioni, Pellegrinetti, il principe Chigi Albani; e per la Segreteria di Stato, i monsignori Tardini, Barbetta, Berrigi, mons. Toraldo, mons. Arborio Mella di S. Elia, mons. Carinci; inoltre tutti i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede col decano S. E. mons. Bergen e la famiglia dei Reali di Spagna. Dopo l'assoluzione, la salma è stata trasportata al Verano, dove temporaneamente sarà tumulata.

Almanacchi di Romagna

Il famoso « Barba Nera » — E « Luneri di Smembar » — Curiosità ed... illogicità! — I difficili calcoli per... arrotondare l'anno

Alla fine di dicembre è una vera e propria invasione di un opuscolo che vive da oltre 380 anni!!! Dappertutto, presso tutte le edicole, presso i librai, presso i venditori ambulanti, una piccola pubblicazione tascabile, un librettino con copertina rossa, fortemente incisa in nero dalla strana immagine di un barbuto e severo uomo — il profeta che legge, scruta gli astri e il cielo e predice il futuro per tutta l'annata prossima — si diffonde presso ogni ceto di persone — in campagna e in città.

E' il famoso *Barba Nera*.

E' un calendario che si è fatto un... nome. I contadini delle nostre campagne lo leggono giorno per giorno per sapere quale tempo... farà durante l'intera settimana.

Essi giurano che « ci prende », che è... « infallibile ».

« Barba Nera non sbaglia! ».

Con questo credito, diffuso ovunque, il *Barba Nera* fa fortuna e ogni anno esce colla solita dimessa veste dell'uomo che non si cura dei beni terreni ma soltanto di trascorrere la sua vita fra gli innumerevoli mondi e pianeti del cielo, pago di regalare le sue « profezie » ai poveri mortali abitanti il nostro misero globo onde possano approfittarne e sapersi regolare.

Le... regala, poichè la pubblicazione costa pochi soldi ed è una spesa che chiunque può permettersela!

Intanto il popolo si erudisce! E il popolo, per riconoscenza (una volta tanto il popolo è... riconoscente!) lo rende sempre più noto e lo divulga con calorosa passione e difesa.

Vi legge le notizie più varie, le curiosità e le bizzarrie dei mondi astrali che nelle loro infinite orbite, si attengono alle più assolute regole, tranne, s'intende, qualche... capriccetto fuori calcolo e qualche [illegible] di... perturbamenti non previsti. I contadini, colla scienza e col sapere ridotto così alla loro portata, si divertono ed imparano, spalancando tanto di occhi e di orecchi fra le esclamazioni dei compagni, che il sole dista dalla terra 148 milioni di chilometri, che la luna si mette davanti al sole per... formare le ecclissi ecc. ecc.

Ma se « Barba Nera » è diventato « popolare », se « Barba Nera » pubblica l'elenco delle fiere e dei mercati coi relativi servizi speciali e le distanze, se pubblica note storiche e « consigli pratici per gli agricoltori » specificando mese per mese quali sono i concimi e i fosfati e tutti gli altri elementi utili per combattere le malattie delle piante e per dar sviluppo ai prodotti, intensificarli ed avere dei raccolti abbondanti e preservarli dalla deteriorazione non minore diffusione assume in Romagna un semplice foglio *E Luneri di Smembar* di Faenza.

E' questo un... semplice lunario, ma, vi assicuro che in qualunque casa andiate, in qualunque trattoria o albergo, *E Luneri di Smembar* lo troverete tradizionalmente incollato o inchiodato sul retro di un uscio di cucina o di camera da pranzo, di andito o di stalla, perchè ognuno possa consultarlo alla svelta, come si farebbe con un orario ferroviario: esso è l'orario... delle 365 giornate a seconda del loro stato di... salute!

E Luneri di Smembar è quindi presso tutte le famiglie ed è singolare e piacevole la storiella di presentazione scritta in dialetto romagnolo che fa da articolo di fondo, e nella quale parlano « i smembar » a un gruppo di buontemponi, di bottegari, mezzi poeti e mezzi filosofi che — in rime vernacole — tratteggiano un po' tutta la situazione politica-economica-sociale con un fare canzonatorio o sarcastico, che vuol significare « prendere in giro l'Universo, che vuol sfottere un po' i grandi come i piccoli, e da ultimo fa un [illegible] elogio... ai bevitori dei vini romagnoli.

Una buona bevuta di squisita albana — o comunque di qualsiasi altro eccellente vino dei nostri colli e delle nostre campagne — mette in allegria tutti e con quella si esalta la nostra produzione.

Attraverso — cioè — un modesto quanto volgare foglio si esaltano le qualità più caratteristiche dei nostri prodotti agricoli, perchè ogni anno gli « smembar » prendono di mira qualche « soggetto » adatto e ben propizio per decantarlo e farlo amare dal popolo.

Si aggiunga la nota... terribile, la profezia... misteriosa che si legge alla fine di ogni mese con sibillina frase, delle predizioni di Mathieu (De la Drôme):

« Gennaio: La diplomazia europea si neutralizza?... ».

« Febbraio: Autorevoli personaggi si dànno convegno... ».

« Marzo: Cintura guerriera che si squaglia... ».

« Aprile: Compiacimento interno... », ecc., ecc.

Che cosa vorrà dire? Controlleremo. Vedremo. Verificheremo! Ed ecco ad attendere ansiosi gli eventi e pronosticare poscia su questo e quest'altro. Man mano che un evento si svolge lo si mette in rapporto con quella frase piena di significato arcano e se ne traggono commenti svariati.

« Avete visto che ci ha preso? Che ha indovinato? ». Sì, perchè il popolo apprezza e stima colui che gli sa indovinare le cose.

Basta che un fatto vi si possa combinare una volta-tanto, perchè la « stima » diventi salda e profonda.

Ingenuo anelito della mente umana, senso di bontà, bisogno di sapere e ansia di attaccarsi a ciò che è più alto e più potente!

Gli « smembar » hanno così la loro notorietà: gli « smembar » che, in gergo dialettale romagnolo, significa: i poveri, i sempre allegri, i sempre pronti a deridere e a prendere in giro l'eterne vicende della vita umana e dei popoli!

Se la rivoluzione del nostro pianeta intorno al sole si compisse in un numero ben divisibile di ore allora si farebbe presto a concludere. Ma nossignori che si compie in 365 giorni più una frazione. Ebbene, chiunque di noi sa che per questa benedetta frazione sono sorte dispute, polemiche e... calendari cesariani e gregoriani... senza però colmare certi difetti di calcolo: le frazioncelle sono rimaste insolubili.

E allora gli *Smembar* di Romagna, piuttosto che perdersi in discussioni si raccolgono attorno ad una botte di ottima albana e brandendo in alto i fiaschi pieni, con i bicchieri ricolmi di « dolce licor » cantano e bevono: « Perchè contar della vita i minuti, le ore, i giorni e gli anni?... Qualunque essi siano un buon bicchier si dice che la gioia è nel suo potente spirito obliatore... ».

A. Margotti

CRONACA CITTADINA

L'attività della G.I.L. femminile

Oltre 96 mila inscritte, più dodicimila Figli della Lupa -- I corsi per la preparazione delle giovani alla vita coloniale

Nella riunione del Direttorio del Partito che ha avuto luogo l'altro giorno, S. E. Starace passando in rassegna l'azione del Partito in tutti i settori della vita nazionale, ha messo in rilievo l'attività della G.I.L., il nuovo organismo che ha unificato, per volontà del Duce, sotto le insegne del Partito, le forze giovanili del Regime. Anche nella nostra provincia si è attivamente iniziato il lavoro, sotto la appassionata guida del Comandante federale Piero Gazzotti, perchè la G.I.L. risponda appieno ai compiti assegnati dal Duce. Osserviamo oggi l'opera svolta dalla Federazione fascista per l'organizzazione della G.I.L. femminile di cui è ispettrice la fascista Cavalli d'Olivola.

La forza numerica è di 105.052 organizzate, suddivise nei seguenti raggruppamenti: Figli della Lupa 12.367; Piccole Italiane 57.422; Giovani Italiane 22.113; Giovani Fasciste 16.850. In base alle direttive impartite dalla Direzione Generale di Roma, è già stato provveduto alla formazione completa ed organica dei quadri femminili, ed ogni singolo raggruppamento suddiviso in gruppo di coorti, centurie, manipoli e squadre, al comando delle quali apposite incaricate si interessano alla formazione di questo che può definirsi un vero e proprio esercito femminile. Corsi per capo squadra e capo manipolo sono già stati iniziati con una partecipazione veramente notevole di iscritte, altri per Giovani Italiane e Giovani Fasciste si terranno prossimamente. Il compito che la G.I.L. svolge a favore delle giovani è di preparazione spirituale, culturale, professionale, sportiva e assistenziale.

Si può dire che ogni attività che possa interessare la gioventù femminile ha trovato nella G.I.L. un organismo pronto a diffondere tutte quelle utili iniziative che valgano ad istruire, educare e preparare alla vita: opera quindi altamente benemerita di formazione spirituale della giovinezza, opera che soltanto nel Regime fascista poteva trovare il clima adatto al suo completo sviluppo ed al suo costante potenziamento.

Con particolare cura sono stati organizzati i corsi destinati alla preparazione delle giovani alla vita coloniale. Un primo corso è stato svolto nel mese di novembre con una partecipazione veramente notevole di iscritte; un secondo corso destinato ad avere nella massa delle organizzate un'azione sempre più larga e profonda, avrà inizio il 12 gennaio alla sede della facoltà di scienze economiche e commerciali con tre lezioni settimanali teoriche e pratiche, di geografia ed economia commerciale; storia delle religioni dei nostri possedimenti d'oltre mare, problemi d'espansione coloniale e di difesa della razza; igiene tropicale, puericultura, culinaria, lavorazione dei latticini, confezione del pane, coltivazione dell'orto, tecnica casalinga e fattoria, artigianato. Alla fine del corso verrà rilasciato alle partecipanti un diploma dopo una prova d'esame. Anche la parte sportiva viene attivamente curata con allenamenti bisettimanali di atletica leggera, ginnastica, nuoto, scherma, tennis, pattinaggio a rotelle, pallacanestro, tiro a segno, sci e pattinaggio sul ghiaccio. Ogni domenica viene effettuata una gita sciistica al Sestriere e le partecipanti vengono affidate a maestri della scuola di sci che ne curano gli allenamenti. Gare sciistiche faranno capo a questi allenamenti, al 9 gennaio a Salice d'Ulzio per le Giovani fasciste delle vallate di Lanzo e Susa, al 23 gennaio al Sestriere per le Giovani Fasciste delle valli di Pinerolo e di Torino, al 30 gennaio a Bardonecchia avranno luogo i campionati provinciali, che hanno il compito di segnalare gli elementi che potranno partecipare ai campionati nazionali di sport invernali che si svolgeranno il prossimo febbraio. E' stato inoltre organizzato per le Giovani Italiane e per le Giovani fasciste un campeggio invernale dal 2 all'6 gennaio a Mondrone.

Anche da un esame sommario di questa importante attività svolta dal Partito si può rilevare la cura con cui il Regime segue la giovinezza negli anni della sua formazione spirituale e fisica.

L'ispettrice generale della G.I.L. di passaggio per Torino, ha visitato la Casa della G.I.L. femminile, ricevuta dalla ispettrice federale, intrattenendosi con le gerarchie ed elogiando il funzionamento dell'organizzazione. Ha quindi visitato due scuole di economia domestica, manifestando il suo vivo compiacimento.

Una lettera del Cardinale Arcivescovo per il nuovo Seminario

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha indirizzato una calorosa e paterna lettera al clero ed al popolo torinese per il nuovo Seminario metropolitano. Circa lo svolgimento e lo stato dei lavori in corso, egli rileva che essi sono continuati ininterrottamente dalla primavera a questi giorni e che, nonostante un lungo periodo di pioggia, nessuno dei muri ha dato il più piccolo segno di cedimento, prova questa della compattezza del terreno, della solidità delle fondazioni e del felice collegamento di tutte le parti del blocco. Soggiunge: «Pare a taluni che il fabbricato sia troppo vasto e che si sarebbe potuto ridurne le proporzioni. Si tenga presente che il nuovo Seminario deve raccogliere tutti gli alunni di liceo e di teologia, ed i sacerdoti sanno che vi furono lunghi anni in cui si contavano fino a sessanta e settanta alunni per corso. Si tenga presente che vi fu un tempo in cui si facevano cinque anni di teologia. E' nei voti di tutti il regolare funzionamento della Facoltà teologica, e sarebbe un grande decoro per la Diocesi e per il Piemonte, ma, per avere tale Facoltà, la «Deus scientiarum dominus» prescrive che vi siano quattro anni di liceo, due per gli studi classici e due per la filosofia. Si poteva precluderci la via ad una tale realizzazione?».

«Per parte mia — continua la lettera pastorale — vi assicuro che mi imporrò tutte le economie e tutti i sacrifici possibili; venderò, se sarà necessario, anche la croce e l'anello e il calice che mi sono stati donati dalla Diocesi al mio ingresso».

Ricordata l'opportunità di una fervida propaganda, l'eminente Porporato così conchiude: «Se tanto si è fatto e si fa in altri comuni, Torino cattolica, la città del SS. Sacramento, della S. Sindone, della Consolata, di Maria Ausiliatrice, della Piccola Casa, la diocesi di S. Massimo non sarà capace di fare quello che già tante altre Diocesi d'Italia hanno fatto in questi anni, il nuovo Seminario?». La lettera termina invocando sul sollecito coronamento dell'opera le preghiere dei fedeli.

Vittorio e Bruno Mussolini al Sestriere

Ieri mattina alle ore 8,15 è giunto a Torino con il treno proveniente da Roma, Vittorio Mussolini, primogenito del Duce. Vittorio Mussolini ha proseguito immediatamente in automobile per il Sestriere ove già da qualche giorno si trova il fratello Bruno. Il nuovo ospite dei campi di sci del Sestriere è stato ossequiato al suo arrivo dal marchese Carassi del Villar, presidente della Società del Sestriere.

All'albergo «Principi di Piemonte» si è svolta una brillantissima serata, alla quale hanno partecipato altissimi personaggi e i figli del Duce.

La festa, nella cornice lussuosa dell'albergo, che fa da sfondo la più vasta cornice bianca delle Alpi nevose, è stato animatissimo e denso degli ospiti, fra cui erano i rappresentanti della più eletta società europea e americana.

Il calendario astronomico

Un eclisse totale di luna sarà visto da Torino

Nell'anno 1938 si verificheranno due eclissi totali di luna, un eclisse totale di sole ed un altro parziale pure di sole. Dalla nostra città sarà però soltanto visibile l'eclisse totale di luna che avrà luogo nella notte dal sette all'otto novembre. Queste notizie e tutto un materiale abbondante e vario di dati, spiegazioni di carattere scientifico e di utilità locale, quale ad esempio la statistica sui valori normali dei principali elementi del clima di Torino, arricchiscono il «Calendario astronomico di Torino per l'anno 1938-XVI» pubblicato dal R. Osservatorio di Pino Torinese per l'interessamento del Segretario Federale Piero Gazzotti. La bella pubblicazione comprende pure diversi lavori fuori testo relativi al sole, alla luna e ai pianeti, che interesseranno molto i numerosi torinesi astrofili.

Al Dopolavoro "La Stampa,,

Un concerto di fabbrica

Nel salone sotterraneo della nostra grande rotativa, salone che altre volte ha rivelato ottime doti acustiche, ha avuto luogo ieri il primo concerto di fabbrica dell'anno XVI organizzato dal Dopolavoro aziendale *La Stampa*. Tutte le maestranze dello stabilimento hanno assistito a questa manifestazione di cultura musicale applaudendo calorosamente e ripetutamente gli abili esecutori, camerati Mario Giovanni Rovere (chitarrista) e Michele Ferrero (fisarmonicista) che hanno interpretato con bravura e alto senso artistico, brani di Navone, Merle, Sancho, Suppè, Rossini, Bellini, Camel, Ferrero. A questa simpatica e tipica manifestazione, hanno presenziato il vice-Federale Giai, il cav. Malvicini segretario del Dopolavoro Provinciale, il camerata Fontani segretario del Sindacato Carta e Stampa i quali sono stati ricevuti dal gr. uff. Cesare Fanti, direttore amministrativo de *La Stampa* e dai dirigenti del Dopolavoro stesso.

Il luogoten. gener. Moscone lascia il comando della 1.a Zona

Il console generale Tallinucci nuovo comandante

In applicazione del R.D.L. del 6 agosto 1937-XV, il luogotenente generale gr. uff. Giuseppe Moscone cessa dal comando della 1.a zona CC. NN. per limiti d'età ed è collocato nella riserva alle dipendenze del comando generale della Milizia V. S. N.

Il comando della 1.a zona Camicie Nere viene assunto dal console generale comm. Eugenio Tallinucci.

Il valoroso generale Giuseppe Moscone lascia oggi per raggiunti limiti di età, il comando della 1 zona Camicie Nere ed è posto nella riserva a disposizione del Comando generale. Nell'ottobre del 1936 il gen. Moscone ha assunto l'alto comando nella nostra città; in questi mesi di permanenza a Torino il valente generale ha dato nuove brillantissime prove delle sue elevate eccezionali qualità di comandante e di organizzatore, tanto che recentemente venne nominato luogotenente generale e generale di divisione per benemerenze acquisite in A. O. quale ex comandante della valorosa Divisione «28 Ottobre». La vita del generale Moscone è un fulgido esempio di virtù militari. Nato il 9 dicembre 1875 a Cuneo, allievo della Scuola militare di Modena, sottotenente nel 1896 partecipò alla campagna d'Africa nel 1896 e nel 1911 ed alla grande guerra, meritandosi una medaglia d'argento, una di bronzo e due croci di guerra. Nel luglio del 1920 fu a sua domanda collocato in posizione ausiliaria speciale. Comandò quindi la 135 Legione «Pisacane» di Napoli, poi fu Capo di Stato Maggiore del terzo Raggruppamento di Camicie Nere e quindi passò al Comando generale della Milizia. I mesi della conquista dell'Impero lo hanno visto volontario, valoroso vice comandante e combattente di una delle più provate Divisioni: la gloriosa «28 Ottobre» che onorò con i fatti il motto superbo assegnatole dal Duce: «Vinceremo ...». In queste dure ... il generale Moscone meritò un'altra ricompensa al valore che testimonia del suo coraggio, del suo sprezzo del pericolo, delle sue alte qualità di comandante. Nel momento in cui il generale Moscone lascia l'alto comando le Camicie Nere della zona gli esprimono il loro devoto sentimento e l'augurio di ... A lui La Stampa invia un caloroso, deferente saluto.

Al console generale Tallinucci valorosa figura di combattente e di squadrista, decorato al valore e della marcia su Roma, giunga in questo momento in cui assume l'alto comando il cordialissimo saluto del nostro giornale.

In ricordo di Porcù del Nunzio

Questa sera, ad iniziativa del Gruppo rionale dedicato alla sua memoria, verrà commemorato il martire fascista Giovanni Porcù del Nunzio. I fasciati e le rappresentanze si aduneranno in corso Oporto per portarsi poi in piazza Castello ove verrà acceso il fuoco del tripode posto dinanzi all'Armeria ... nel punto in cui lo squadrista cadde colpito dal piombo dei sovversivi.

Una rivoltella al centro dell'eterno triangolo

[illegible]

Una segheria distrutta dalle fiamme

[illegible]

Rinvenuto demente in corso Firenze

[illegible]

Moto contro auto

Autista morto per le ferite riportate

[illegible]

Bollettino demografico	
29 dicembre 1937-XVI	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni trascritti	56

STATO CIVILE

Fausone Margherita Albina ... **Vola Teresa** v. **Rosso** ... **De Gennaro Vittoria** v. **Borghese** ... **Barge Cecilia** v. **Torelli** ... **Gervasco prof. Francesco** ... **Murio Giuseppe** v. **Alberto** ... **Magnino Maria Domenica** v. **Carlino** ... **Nebiolo Giuseppe** ... **Rosso Marianna** v. **Bibollo**, a. 79, di Torino, casalinga ... **Zampierini Luigi** ... **Comazzi Giovanna** v. **Vanni** ... **Mattelli Maria** in **Nodari** ... **N. N.** — **Ogliani Giuseppe** ... **Olivetto Giovanna** ... **Orsta Francesca** ... **Gauda Domenico** ... **Rastelli Giuditta** ... **Saudo Lucia** v. **Taglianta** ... **Libero Bruno** ... **Ulanville Rosa** v. **Dusselli** ... **Gonella Maria Caterina** v. **Bonna** ... **Panizzardi Elsa** v. **Pons**, a. 79, di Torino, agiata.

GITE SCIISTICHE

Per le prossime feste (31 dicembre - 1° gennaio) il Dopolavoro Provinciale organizza due gite in torpedone al Sestriere e Claviere, al prezzo di L. 23, ... [illegible]

Seguendo la Cronaca

IL CONTE DI BRECHARD sostiene brillantemente i più difficili confronti stranieri;

IL CONTE DI BRECHARD è la più indovinata creazione cinematografica del 1937;

IL CONTE DI BRECHARD è il più drammatico, passionale, avvincente, dei film; epico di sfondo, rosso di sangue, fremente di collere e di clamori, denso di fati;

IL CONTE DI BRECHARD di Forzano, regia di Bonnard, interpretato da *Amedeo Nazzari, L. Ferida, Ugo Cesèri*, onora l'industria cinematografica italiana;

IL CONTE DI BRECHARD di ediz. E.I.A.-Aniato, sarà prossimamente presentato al pubblico torinese, nel salone del *Balbo* dal Consorzio Cinematografico E.I.A.

Il Sindacato Case di Spedizioni a seguito della circolare n. C 111-761 del Ministero delle Comunicazioni FF. SS., comunica che, a partire dal 1.o gennaio 1938-XVI, i prezzi concessionali per il traffico delle merci varie a *groupage* hanno subito aumenti sui prezzi preesistenti. Il Sindacato stesso si fa dovere di rendere noto al pubblico che conseguentemente tutte le tariffe precedentemente applicate per tali servizi devono subire un aumento del 10%.

PREZZI RIBASSATI

In questi periodi non è facile riscontrare un ribasso dei prezzi. Bisogna approfittarne subito.

I Magazzini «Alla Concorrenza» vi danno questa possibilità. Affrettatevi: il tempo è moneta.

«Alla Concorrenza di M. Valdata» Via Garibaldi n. 19 - Torino.

Porcellane, cristallerie, posaterie, soprammobili, articoli da regalo, casalinghi, ecc. Si offrono le figurine «Concorso dei milioni».

PER STRENNA e BEFANA

la scelta del dono è facilissima.

Per le mammine, per i bimbi, le ricche e leggiadre confezioni Luchelli, con filati di lana Rossi, sono l'ideale per un omaggio signorile. Si offre gratuitamente il bellissimo album ed il calendario:

Lana Rossi - Confezioni Luchelli
Via Cernaia 6 - Piazza Solferino

da BIANCHI
La più grande scelta di REGALI e STRENNE
nella speciale «sezione» regali (artistici, moderni, di buon gusto e della massima convenienza) nonchè nei *giocattoli*, nei *casalinghi*, nei *tappeti*, nella *valigeria* (anche di lusso), nella *coltelleria*, ecc.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TELEFONATE AL 47-771
ed avrete a domicilio uno squisito pesce congelato «Genepesca» che vi donerà la letizia per tutto il 1938. Le migliori qualità a prezzi miti. *(Servizio a domicilio)*.
S.A.P.I.A. Concess. «Genepesca»
via Garibaldi 17 - Tel. 47-771.
Omaggi alla Clientela.

CIOCCOLATO DE-COLL'
Il cioccolato De-Coll'
I confetti De-Coll'
Le bomboniere De-Coll'
Armonia del gusto e del buon gusto. — Spacci di vendita:
Piazza Savoia 3 - V. Garibaldi 28

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure speciali razion. ambulatorio Istituto di Terapia Fisica special.
Dir. Dott. L. GUIDO SCARPA
via Villa Regina 6 bis - Tel. 50-661
Aut. Pref. Torino, N. 6371 - 3-5-36 XIV

PHILIPS RADIO
Gli apparecchi Serie Sinfonica 1938 sono dei veri gioielli. Non potreste fare regalo migliore.
Soppo L. e C. - Corso R. Parco, 1

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 123.

RISTORANTE DOCK e MILANO
Notte di S. Silvestro Cenone Dansante - Ricchi cotiglioni.

«GIANDUJOTTI-ORO»
della rinomata fabbrica di cioccolato *A. Giordano*, sono
una specialità torinese
sempre ricercata in ogni periodo dell'anno, ma particolarmente da Natale all'Epifania. Fate provvista della deliziosa «specialità»; mandatene in regalo a parenti ed amici, a Torino e in tutta Italia. Anche il «panettone Giordano» è diventato un «dolce tipico» della nostra città. Le sue caratteristiche inimitabili di materie prime eccezionali, di impasto (che è una gelosa ricetta, che nessuna crisi ha mai diminuito nei suoi elementi) e di fabbricazione accurata, ne fanno un dolce di alta classe, preferito dai veri buongustai, non solo a Natale, ma tutto l'anno.
Negozi «A. Giordano» in Torino: *via Garibaldi 33 - piazza Castello 16 - piazza Carlo Felice 7.*

Regali utili
ve ne sono moltissimi, però le preferenze delle signore sono sempre per le belle confezioni di
TORTONESE
via Cavour 15
In questi giorni vennero creati dei modelli nuovissimi di abiti per giorno e sera, che sono venduti a prezzi della massima convenienza; mentre degli eccezionali ribassi furono praticati per i mantelli, le pellicce e tutte le confezioni invernali.

AI MAJESTIC LAGRANGE
passerete una magnifica
Notte di San Silvestro
deliziati dal ritmo di
due orchestre
Per le prenotazioni telefonare ai numeri: 52-553; 53-554; 41-641.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Falconi-Besozzi) - 21,15: «La signora è con me» di F. Weber (Novità).
CARIGNANO (C.a Ruggeri-Morelli) - Ore 21,15: «Il mercante di Venezia» di W. Shakespeare.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «La damigella di Bard» di S. Gotta.
IMPERIALE: 17 le studenti, 21 ballo.
CAY UANZE: [illegible] 17 e 21.
VASARIO: il pattino ore 9 - 16 - 21.

LA NOTTE DI SAN SILVESTRO al GRANDE ALBERGO «PRINCIPI DI PIEMONTE»
Il grande albergo di via Roma, che subito si è affermato come il più lussuoso e moderno ambiente alberghiero, prepara per venerdì notte alla folla dei suoi ospiti, cioè a dire della più signorile società torinese, una «Veglia danzante» ricca di attrazioni eccezionali, con la partecipazione della celebre Orchestra Baldisseri, che ha una reputazione europea, e della famosa tromba Harry Roy. Alle signore partecipanti alla festa saranno offerti graziosi doni, omaggio della Cinzano. — Le prenotazioni per le cene si ricevono alla Direzione dell'Albergo, telefoni: 40-603; 40-604; 40-605.

AL CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1
sono aperte le prenotazioni per il tradizionale
CENONE DI SAN SILVESTRO
Ricchissimi doni agli intervenuti; «cotiglioni» e frazioni.
Prenotate i tavoli: tel. 48-819.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I fanciulli del West» con Cric e Croc (Metro G. M.) - E' arrivato il gatto, cartone a colori.
AMBROSIO: «Napoli d'altri tempi» con E. Brunatini, De Sica, Denis.
CORSO: «Voglio danzare con te» con Ginger Rogers, Fred Astaire. Prima.
CHIARELLA: «Angelo» con Marlene Dietrich e Comp. [illegible]
V. EMANUELE: «Angelo», M. Dietrich [illegible]
BALBO: «Eravamo sette sorelle...» con A. Gandusio, S. Besozzi, S. Tofano.
IDEAL: «Sinfonia alle 11» e Varietà.
STATUTO: «I Lloyds di Londra» (Colosso Fox) con Freddie Bartholomew, Tyrone Power e Madeleine Carroll.
ALPI: «Alle frontiere dell'India».
NAZIONALE: «L'adorabile nemica».
MAFFEI: «Una notte di Napoleone», nella scena «Follador» di [illegible]
MASSIMO: [illegible] Clark Gable, Barrymore.
ITALA: «Tre ragazze in gamba». Ult.
TORINESE: Tre ragazze in gamba. Ult.
SAVOIA: [illegible]
OLIMPIA: «Il bandito della Casbah».
AQUA: [illegible] e Var.
ITALIA [illegible]
IMPERIALE: [illegible]
PIEMONTE: «Tempo ...», Taylor.
ITALIANO [illegible]
DIANA: [illegible]
VINZAGLIO: [illegible] e Varietà.
F. NUOVA [illegible]

Imminente al VITTORIA
l'Enic presenterà un film United Artists:
LE TRE SPIE
La suggestione, la vastità e l'intensità drammatica dell'intreccio, la bravura dei protagonisti:
CONRAD VEIDT - VIVIEN LEIGTH
l'arte dell'insigne regista Victor Saville, sono altrettanti coefficienti di eccezionale interesse per questo potente film che illustra in scene palpitanti la guerra sottomarina, e annoda i fili del suo intreccio a Stoccolma, il massimo quartiere dello spionaggio internazionale durante la guerra europea.
Ultimi giorni de: *I fanciulli del West* con Cric e Croc.

Oggi al CORSO
la Generalcine presenta:
«VOGLIO DANZARE CON TE»
(Shall We Dance)
Una grande affermazione alla Quinta Mostra Internazionale di Venezia, con
GINGER ROGERS - FRED ASTAIRE
Una divertentissima trama in una indimenticabile cornice di danze e di melodie; ritmi inebrianti... Melodie di sogno ed una interpretazione incomparabile! E' il più bel film della coppia perfetta, presentato sinora in Italia.

Al BALBO si ride di gusto
alle rappresentazioni di
ERAVAMO SETTE SORELLE...
il piacevolissimo film con Gandusio, Besozzi, Tofano e Paola Barbara alla testa di una schiera di belle e indiavolate figliole. Continuano le repliche e le risate.

NAZIONALE: «L'adorabile nemica»
con Irene Dunne, Melwyn Douglas
Grande successo 1937 a Venezia

Il carattere nazionalista del nuovo Governo romeno

Verso lo scioglimento del Parlamento
Espropriazione dei beni rurali degli ebrei

Vienna, 29 notte.

Di colpo la crisi politica romena è diventata un fatto europeo: che cosa questo voglia dire mentre Spagna ed Estremo Oriente tengono desta l'attenzione, comprende ognuno. Nel suo angolo d'Europa la Romania, spinta a cercare una soluzione atta a superare le difficoltà create dall'esistenza di troppi partiti, si è schierata fra gli Stati a regime autoritario dandosi un Governo di destra.

La Romania ai romeni

Il nuovo Presidente del Consiglio, Ottaviano Goga, dice che le notizie diffuse all'estero sono da considerare prodotto di fantasia e che la Romania prosegue sulla strada della politica costruttiva; egli fa anche rilevare che il Ministro degli Esteri Micescu ha dichiarato di voler rispettare tutti gli impegni ed alleanze tenendo particolare conto delle esistenti amicizie anche nello sforzo inteso a consolidare i rapporti con ogni altro Stato. Goga aggiunge che il parlare di un colpo di Stato è da ragazzi: il Re ha conferito a lui l'incarico di formare il Gabinetto valendosi delle prerogative costituzionali; e che il partito cristiano nazionale rappresenti nel Paese una forza politica nessuno può negarlo. Dato che il nuovo Governo ha ottenuto anche il prezioso appoggio di autorevoli uomini del partito nazional zaranista e si è assicurato la collaborazione di stimate personalità, esso viene a costituire nel Paese un fattore di autorità, calma e lavoro.

« Io credo — ha aggiunto Goga — nella Nazione e nei suoi privilegi. Io non posso immaginarmi il consolidamento del Paese senza insistere sulla verità fondamentale che un Governo di tendenza nazionale debba far valere i diritti della Nazione su tutti i campi della vita statale. Questa convinzione mi ha fatto unire al prof. Cuza, le cui idee costruttive sono chiamate a salvare l'idea statale. La realizzazione del programma cristiano nazionale significherà un nuovo quadro per la vita del popolo romeno. Il motto « la Romania ai romeni » si basa sulle tre dottrine: Cristo Re e Patria. La Romania finora umiliata e abbassata risorgerà. Nel Paese regnerà la pace e la Nazione potrà confidare a buon diritto in un migliore avvenire.

« Grazie a Re Carol II — ha riassunto Goga — la Romania già comincia a ritornare ai romeni ».

« Dio, Re, Nazione »

Pure Re Carol ha voluto prendere la parola al momento della prestazione del giuramento da parte dei nuovi ministri e ha detto di avere affidato loro il governo del Paese « in questa difficile ora » non senza avere chiaramente riflettuto.

Il lavoro che i ministri avranno da compiere è duro e bisognerà che essi si dimostrino animati da fermissimo senso di patriottismo e da fedeltà per il Sovrano e per il Paese, quindi ha aggiunto:

« Voi vi incamminate per una nuova strada la cui divisa è il nazionalismo, con la convinzione che questi sentimenti si trovano nei vostri cuori e come membri di un gruppo che ha per motto « Dio Re e Nazione »...

« La base data a questo Gabinetto dal motto « Dio Re e Nazione » accoppia le due professioni di fede della giornata odierna: la forza del nazionalismo appoggiata sui contadini fondamento del nostro Paese. Tale il simbolo dell'unione rappresentato dal Gabinetto e io sono persuaso che voi saprete tradurre in atto questa alta missione e questa divisa con tutta la fedeltà e la dedizione che predominano nella Nazione romena ».

Il Sovrano ha concluso augurando ai Ministri l'assistenza divina. Re Carol ha dovuto adottare una soluzione quale l'odierna perchè la vita costituzionale appariva minacciata dalle due ali estreme della Camera nata al 20 di dicembre, la Guardia di ferro come ala destra ed i nazional zaranisti come ala sinistra: dato ciò egli ha mirato ad unire parte dei nazional zaranisti e dei gruppi parlamentari di destra con i partiti nazionali in modo da indebolire la tendenza estrema e da rafforzare il centro. L'indebolimento dei nazional zaranisti l'ha già ottenuto perchè Maniu, irritato, ha espulso i quattro membri andati al potere, così l'unità del predetto partito risulta [illegible] più compromessa. Tatarescu non era in grado di realizzare la soluzione, avendolo il voto delle urne dimostrato assai più debole di quanto non si sospettasse: e la scelta del Sovrano è caduta su Goga il quale invece potrà magari contare sull'appoggio degli amici di Tatarescu.

Lo scioglimento della Camera

Naturalmente Goga per suo conto non può rassegnarsi a governare basandosi sopra una combinazione di rimedio, perciò bisogna ritenere fondate le voci che gli attribuiscono il proposito di sciogliere la Camera neonata qualche giorno prima della data della convocazione fissata per il 17 di febbraio, per indire nuove elezioni allo scopo di procurarsi una maggioranza.

Intanto una delle prime misure del nuovo Governo è stata la sostituzione della maggior parte dei prefetti.

Gli allarmi destati in certe capitali europee dalla nuova situazione romena non vanno però ricercati in quanto abbiamo esposto, sebbene gli accenni del Sovrano e di Goga all'accresciuta potenza del fattore nazionalista e del fattore cristiano nazionale diano effettivamente modo di riflettere. Re Carol ha accordato la sua fiducia in un'ora da lui stesso definita difficile a personalità di tinta politica spiccatissima e non equivoca, ed è questo che preoccupa. Ministro degli Interni del primo gabinetto Averescu, l'attuale Presidente del Consiglio Goga diciassette anni fa si è guadagnato fama di uomo dalla mano forte soffocando le sommosse che sconvolgevano il reame appena ingrandito, e nel 1935 ha dato ancora un grande passo avanti sulla strada del nazionalismo fondendo il suo partito agrario nazionale con la Lega per la difesa nazionale cristiana capeggiata dal famoso antisemita professore Cuza che ieri prima della soluzione della crisi è stato ricevuto da Re Carol, e che nel Gabinetto adesso al potere è rappresentato dal figlio Giorgio. L'unione cristiana nazionale, sorta dalla fusione Goga-Cuza, ha per programma la lotta contro il liberalismo e il materialismo marxista, e, pur rispettando il regime monarchico, aspira ad una radicale riforma costituzionale nel senso autoritario.

Tendenza antisemita

In ossequio al principio « la Romania ai romeni » il Partito vuole che il popolo romeno sia nel campo politico, economico e culturale dominante. Esercito, Giustizia, Amministrazione e Pubblica Istruzione gli debbono essere riservati. Gli ebrei sono divenuti un elemento demolitore che si oppone al consolidamento dello Stato romeno il quale in conseguenza ha il compito di difendere il popolo romeno contro gli ebrei. A tale proposito il programma del Partito invoca l'espulsione di tutti gli stranieri il cui soggiorno in Romania non possa essere giustificato con interessi statali, e la revisione di tutte le naturalizzazioni. Il distintivo del Partito è, come nella Germania nazionalsocialista, la croce uncinata che però Cuza ed i suoi seguaci hanno adottato già nel 1910, molto prima di Hitler.

Sintomatico il fatto che cambiandosi la notte scorsa tutti i Prefetti, è stato nominato Prefetto di Cernovitz il noto capo antisemita Robu.

Del nuovo Ministro degli Esteri Micescu (Presidente del Collegio degli avvocati di Bucarest ed uno dei maggiori avvocati romeni) si può ricordare che è anche lui un antisemita e che durante la campagna elettorale ha sostenuto in discorsi dovere la politica estera decidersi il Re il quale deve anche essere il solo a poter concludere trattati in nome della Nazione. Micescu ha pure difeso i diritti della Corona contro i Partiti che abbiamo definito di estrema destra e di estrema sinistra, cioè a dire la guardia di ferro ed i nazional zaranisti.

Giornali sospesi

Stasera si è riunito per la prima volta il Consiglio dei Ministri del nuovo Gabinetto presieduto da Ottaviano Goga. Sono state fissate le norme per l'applicazione immediata del programma del partito nazionale cristiano. Fra l'altro è stato deciso di revocare immediatamente le 100 mila licenze per la vendita di bevande alcooliche accordate ad ebrei e sono state fissate norme per apportare una diminuzione del costo della vita. Il Governo ha inoltre posto allo studio un progetto di legge per l'espropriazione, per fini di utilità nazionale, di tutti i beni rurali che sono attualmente posseduti dagli ebrei.

Nel corso del Consiglio dei Ministri è stata decisa la soppressione dei giornali *Lupta*, *Dimineata* e *Adeverul*.

I. Z.

Nervosismo di « collettivisti »

Berlino, 29 notte.

Nei circoli competenti è oggetto di vivissima attenzione la decisione di Re Carol di affidare il governo a uno dei più energici e autorevoli esponenti del nazionalismo rumeno. Le prime deliberazioni del nuovo gabinetto stanno a confermare che Goga intende affrontare subito il suo programma e di realizzarlo a ogni costo indipendentemente dalle elezioni che avranno luogo il prossimo febbraio. L'opposizione, si afferma, è in subbuglio e cerca di formare un fronte unico nella speranza di battere Goga sul terreno elettorale. Non è escluso che il partito liberale passi armi e bagagli all'opposizione, però si prevede che il nuovo regime saprà vincere qualsiasi battaglia. La provvisione non è azzardata. Il popolo romeno sa che soltanto un regime autoritario è in grado di assicurare al paese una vera duratura tranquillità e con ciò anche uno dei presupposti di una costruttiva politica estera.

Sintomatiche a tale riguardo sono le ripercussioni favorevolissime che la nomina di Goga ha avuto in Polonia e in Jugoslavia e sintomatico per altro verso è il nervosismo della stampa francese e cecoslovacca, ma sopratutto quello dei fogli sovietici i quali si scagliano con estrema violenza contro Re Carol che, osserva la *Pravda*, ha instaurato praticamente un regime fascista.

Del nuovo governo rumeno si occupa il *Deutscher Dienst* per sottolineare innanzi tutto il messaggio di Goga all'Italia. L'agenzia si chiede quindi:

« Ma Delbos non si è proprio accorto di nulla, non ha avvertito cioè che a Bucarest come a Belgrado e a Varsavia non si vuole assolutamente saperne dei vari sistemi cosiddetti collettivi che oggi trovano assertori tenaci soltanto nell'Unione sovietica? Non ha constatato che anche la Rumenia vuol diventare un baluardo della civiltà occidentale contro la barbarie asiatica comunista e che appunto per questo si propone di eliminare innanzi tutto quella specie di collettivismo interno che si chiama parlamentarismo? A fare aprire gli occhi a certa gente ci vuole ben altro, per esempio lo sciopero generale scoppiato a Parigi e che è stato deciso all'indomani del ritorno da Mosca di un pezzo grosso dei sindacati. Oggi Chautemps e Delbos debbono convenire sia pure a quattr'occhi che la Francia ha stretto un patto col diavolo e si trova portanto alla sua mercè. E' lecito sperare che non solo si aprano gli occhi ma si trovi anche la forza e diciamo pure il coraggio di tenerli aperti ».

Costernazione in Francia

Parigi, 29 notte.

Le notizie sulla situazione politica romena gettano la costernazione nelle sfere che si occupano della politica estera. La formazione del Gabinetto Goga è interpretata come una vittoria delle tendenze autoritarie e degli elementi militari appoggiati dalla Corona. *L'Humanité* prevede già che uno dei primi atti del nuovo Governo consisterà nel riconoscere l'Impero italiano d'Etiopia e nel concludere con Roma quel patto di amicizia che era rimasto fin qui in quarantena. Lo stesso giornale non esclude che la Romania, possa fra non molto uscire dalla Lega delle Nazioni. *L'Echo de Paris* spera che Goga non farà nulla di decisivo fino al 17 febbraio, data della riapertura della Camera. Ma altri giornali dubitano che la Camera venga convocata da un Gabinetto che vi si troverebbe in minoranza, e si chiedono malinconicamente dove vadano a finire le promesse che Bucarest aveva fatto di recente a Delbos.

La requisitoria pronunciata al Senato contro il Ministro degli Esteri dal senatore Lemery viene avvalorata dall'avvenimento.

PARALLELISMI

Fascismo e Nazismo in uno scritto del Duca di Pistoia

Berlino, 29 notte.

Il *Volkischer Beobachter* pubblica un articolo del Duca di Pistoia Emanuele Filiberto, intitolato « Nazionalsocialismo e Fascismo ».

Il Duca di Pistoia — dopo avere manifestato la sua comprensione e la sua simpatia per il movimento nazionalsocialista che, analogamente a quello che il Fascismo ha fatto in Italia, ha restituito alla Germania l'intera sua dignità — parla delle sofferenze e dei sacrifici che la Germania ha dovuto sopportare dopo la guerra, rilevando che se, dopo il lungo periodo di incertezze e di decadenza che seguì la fine della guerra, la Germania non avesse trovato la via per la resurrezione, non lieve danno sarebbe venuto, per certo, alla civiltà europea.

« Il Popolo tedesco come il Popolo italiano — conclude il Duca di Pistoia — si è messo sulla difensiva per lottare contro le forze disgregatrici. I due movimenti, Nazionalsocialismo e Fascismo, si dovevano incontrare. Essi hanno lo stesso fine: difesa contro le forze segrete della distruzione e lo stesso ideale: la rinascita del progresso creatore di una nuova civiltà ».

L'articolo è oggetto di simpatiche considerazioni negli ambienti responsabili. Si sottolinea in particolar modo l'affermazione che se la Germania non avesse avuto la forza di stroncare il comunismo l'intera civiltà occidentale sarebbe oggi condannata all'annientamento. L'Europa deve la salvezza a due uomini, a Mussolini e a Hitler che hanno saputo creare due formidabili bastioni, nel cuore dell'Europa e nel Mediterraneo, contro il bolscevismo.

200 vittime in Russia in una catastrofe ferroviaria provocata da un attentato

Riga, 29 notte.

L'esasperazione del popolo sovietico per l'inumano regime di despotismo istituito da Stalin cresce di giorno in giorno e l'odio contro il terrore rosso esplode, si può dire, quotidianamente in isolati episodi di ribellione e di terrorismo.

A causa di un attentato compiuto da cellule antistaliniste, è deviato, nelle vicinanze di Volossovo, il diretto Kingisset-Leningrado. La notizia è stata data da viaggiatori in arrivo a Tallin. Essi hanno dichiarato che sono stati testimoni di uno spettacolo terrificante. La locomotiva e undici vagoni sono precipitati giù per la scarpata, sfasciandosi completamente. I viaggiatori riferiscono che nel disastro hanno trovato la morte più di 50 persone, mentre i feriti sono oltre 120.

Un altro catastrofico colpo terroristico è stato compiuto nelle vicinanze di Verkneudinsk. Un convoglio carico di reparti di cavalleria buriato-mongola, diretto a Blagoveschsk, mentre passava su un ponte, è precipitato nel fiume Selenga in seguito allo scoppio di un ordigno che ha fatto cedere una arcata del ponte. Le prime notizie del disastro parlano di oltre 150 morti. Il dirigente della linea ferroviaria Serbiala e trentaquattro ferrovieri, sospettati autori dell'attentato, sono stati immediatamente passati per le armi.

Si conferma che crescenti disordini sono scoppiati in tutta la U.R.S.S. durante le recenti elezioni. Da Celiabinsk giunge notizia che una bomba a mano è stata lanciata contro la finestra dell'ufficio del Commissario della G.P.U., Malenzov, il quale investito in pieno dalle schegge è deceduto.

"Rovina „ o "rivoluzione „?

Il ministro delle Finanze, Bonnet, ha chiuso il suo discorso al Senato con questo appello:

« I francesi sono giunti ad una svolta decisiva. Se essi non sanno far altro che moltiplicare le loro rivendicazioni e mantenere un'agitazione incessante, se l'autorità è spezzata, se la collaborazione fra padroni ed operai è rotta, allora tutti i nostri sforzi saranno annullati. Noi marciamo sicuramente verso la rovina ».

In risposta a questo appello, Parigi, 48 ore dopo, era paralizzata da uno sciopero generale dei servizi pubblici. Il movimento continua in un'atmosfera di profonda inquietudine.

Rileviamo altri punti della discussione al Senato. Caillaux informa: « Le spese ammonteranno nel 1938 a 71 miliardi. L'Himalaya dei bilanci. Lo Stato si indebita, in media, nella misura di 17 miliardi ogni dodici mesi. Nell'anno di grazia 1936 i miliardi sono stati 24 ».

Altro punto toccato dal relatore Gardey: « In un anno i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 50 per cento. La produzione industriale nei principali Paesi è aumentata rispetto a quella del 1928. In Francia è inferiore del 20 % ».

La produzione è un punto decisivo per far fronte alla crisi. La grande commissione di tecnici nominata dal Governo ritiene indispensabile un aumento minimo dal 25 al 30 %. Come potrà altrimenti sopportare il Paese 100 miliardi annui complessivi di oneri fiscali?

Il capitalista e l'industriale francesi sono stati quasi sempre gente cauta e prudente, ma la prudenza si è trasformata in paura. Lo dimostra il fatto che in nessun Paese della terra l'evasione di capitali ha assunto come in Francia l'aspetto di una vera fuga collettiva. Come affrontare nuove iniziative o sviluppare quelle esistenti in un'atmosfera di lotta sociale e di estrema incertezza per il prossimo avvenire?

Non ha aumentato il coraggio l'ultimo discorso del ministro Paul Faure: « Il capitalismo privato è ormai un organo completamente inutile, non dirige più il lavoro e tra breve lo spazzeremo via ».

Il disordine sociale, gli scioperi, le occupazioni, ecc., rafforzano la paura dei privati e nell'attesa della « gran serata » il regime economico attuale declina. Secondo il ministro Bonnet è la rovina, secondo il ministro Faure è il preludio della Rivoluzione. Per ora una sola certezza: i cento miliardi di oneri fiscali.

UNA GRANDE BATTAGLIA divampa a Teruel

300 mila uomini nella mischia su un fronte di 12 chilometri -- 400 cannoni e migliaia di mitragliatrici in azione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Corale Dehesa (fronte nord di Teruel), 29 notte.

La grande battaglia di Teruel si è accesa stamattina alle 7,30 su tutto il fronte da Cerro Gordo a Campillo. Le venti divisioni che dalle due parti si sono gettate nella lotta combattono su una estensione di 12 chilometri su 10 di profondità. Migliaia di mitragliatrici, 400 cannoni e 300 mila uomini incrociano i loro tiri, urtano le loro masse per assicurarsi il possesso di Teruel cittadina di poco più di 13 mila abitanti, semi ignorata durante un anno e mezzo di guerra e che oggi è la posta della formidabile partita.

Dopo 12 giorni di battaglia

I corpi d'armata di Franco vogliono liberare prima di tutto gli estremi difensori delle poche posizioni urbane che al comando del colonnello Domingo Rey hanno ripetuto gli strenui eroismi degli assedi per cui dall'antichità a oggi, la Spagna guerriera va celebre. Essi meritano che si combatta una battaglia gigantesca per aprire loro le porte della vita. Saranno qualche migliaio di uomini ridotti agli ultimi confini della resistenza umana dopo 12 giorni di battaglia, senza sosta, uno contro cento.

Per essi la conquista rossa della città non può dirsi completa, per essi la bandiera bicolore non ha piegato dinanzi al nemico, per essi — granello tenace di sabbia nell'ingranaggio della manovra marxista — i bolscevichi hanno dovuto conoscere il limite del loro successo iniziale e considerarne la caducità.

La radio di don Domingo Rey ieri sera dava una lunghissima relazione, durata un'ora, sullo stato della popolazione sui progressi del nemico, sugli attacchi subiti e sul numero delle perdite e sulla quantità dei tiri di artiglieria. Aggiungeva l'opportunità di far presto perchè l'acqua era tagliata: si profilava l'eventualità del tormento della sete specialmente per i feriti. Quanto alle munizioni da fuoco e da bocca, diceva il rapporto, ne avevano a sufficienza per attendere la liberazione.

La guarnigione di Teruel è arroccata, come si sa, su due cocuzzoli: il Mansueto e Santa Barbara. Altri nuclei di resistenza sono disseminati per la città alta. Si sa pure che la popolazione, donne bambini vecchi è in gran parte rifugiata nei sotterranei scavati durante l'anno e mezzo d'assedio e che attende anche essa la liberazione. Dalla voce dello cannonate che ha già riempito tutta la valle del Turia stamattina, la gente di Teruel dal fondo delle sue catacombe capirà che l'ora è venuta e che resta ancora poco tempo da soffrire.

Scrivo nel gelo mattutino di questa quota dove il fragore dell'artiglieria [illegible] ora vicino ora lontano. Le batterie da 152 che sparano troppo vicine fanno tremare la tastiera della mia macchina. L'aria cristallina si rompe sotto i colpi.

La « grande infaticabile »

La luna nuova ha portato il buon tempo. Già da quattro giorni sulla bassa Aragona, finche un vento rigoroso, gli scalari e i telemetristi delle batterie hanno ritrovato condizioni ideali per il loro lavoro. E lavorano. Questa che è schierata dinanzi a Teruel per aprire la breccia e proteggere le divisioni lanciate all'assalto è l'artiglieria legionaria, la « grande infaticabile ». Dovunque in questa guerra si è risolta una crisi, si è superato un momento difficile, l'artiglieria legionaria è stata presente. Quante volte noi abbiamo visto questa artiglieria, questi ufficiali che si sono trascinati dietro per tutta la Spagna i loro pezzi dalle gole allungate, come docili mastini! Li vedemmo sul fronte del nord annidati dentro le valli ombrose e fresche della Biscaglia, li trovammo sulle montagne dolomitiche della vecchia Castiglia, per la battaglia di Santander e subito dopo (non ci cavarono neppure il gusto di entrare in città) vennero accorrentati sul fronte del nord. Essi fermarono a Fuentes a Zuera a Alfalaria con uragani di fuoco l'offensiva di fine agosto.

Li incontrammo nel settore di Belchite; li avevamo visti nella fornace di Brunete. Avevano già « fatto » il fronte di Madrid e quello dell'Andalusia, dopo il primo lavoro di Malaga. Non c'è tappa di questa guerra ove « l'infaticabile » non abbia fatto sentire il suo organo dalle canne di acciaio.

— Batteria, colpi due —; odo gridare; una pausa, e risponde la salva rapida e potente. Sulle trincee nemiche i colpi arrivano sollevando colonne di terra, di ferro e di fumo. Passano nell'aria altissime le formazioni da caccia di scorta ai pesanti apparecchi da bombardamento. Dalla geometria delle rapide ali riconosco il gruppo della « Cucaracha », comandato da Giuseppe Cakero, il compagno africano di Galeazzo Ciano, il gruppo Lealta, la squadriglia di Garcia Morato, l'asso spagnolo detentore della « cruz laureada ». Si giostrerà oggi lassù? Forse. Per il momento i tetri Curtiss e i Rata non si sono visti: gli aviatori legionari incrociano per il cielo in attesa.

A quest'ora quasi antelucana in cui scrivo, la battaglia è appena abbozzata. Nella notte il generalissimo Franco ha dato il via. La catapulta picchia i primi colpi. La manovra d'assalto a Teruel si sviluppa come un grande arco che idealmente si incurva dal cosiddetto campo di aviazione di Campillo, a destra della rotabile di Saragozza, fino alle altezze del Serro Gordo, all'altezza di Caude. Ne risultano tre settori: uno centrale, due laterali comandati dal generale Aranda a sinistra, dal generale Varela a destra. Le posizioni fondamentali per il dominio della città sono gli obiettivi finali: Concud e la cima del Muletón; la Muela de Teruel e Campillo; al centro San Blas.

La manovra di Aranda

Il compito di questo terribile abbraccio di uomini e di armi alle valli dell'Alfambra e della Turia è aspro e dissimile nelle sue due estremità. Alla destra devesi smantellare la resistenza rossa a Pedriza e a Las Morrones, due caposaldi assai bene fortificati in questi ultimi dieci giorni secondo il sistema rapido e tecnicamente moderno dei bolscevichi; superare il Barranco della Gasa per infilarsi sulla strada di La Rocarchina che porta dritto alla Muela. La sinistra ha un compito di più largo raggio.

L'esercito comandato da Aranda è chiamato a liberare materialmente la guarnigione di Teruel assediata nel Mansueto e in Santa Barbara, due cocuzzoli a nord-est della città. La marcia dei gallegiani interessa le serre che si stendono lungo la valle dell'Alfambra e sbarrano da est l'accesso a Teruel. Il massiccio di Castelfrio e il monte di Corbalan [illegible] no quote dominanti e munite, aspre quanto le cime dei Picchi di Europa e della montagna cantabrica ove nella campagna del nord i soldati di Aranda hanno accumulato una vittoriosa esperienza nella difficile guerra delle rocce.

Non mi è dato, per ovvie ragioni, aggiungere particolari sulla manovra che si sta svolgendo. La conquista di Teruel implica una serie di battaglie minori per raggiungere quegli obiettivi intermedi sui quali il generale moscovita Sarabija, il colonnello Vicente Rojo e Lister che dirigono lo stato maggiore nemico hanno disposto il loro schieramento. Sono cinque corpi d'armata: il 18, 22, 19, 13 e 21; che effettuarono la sorpresa del giorno 15 e da allora fino ad oggi, abbarrancatisi al nord, si sono attrezzati a difesa, muniti di un fortissimo armamento automatico.

A mano a mano una sempre più splendida luce inonda il paesaggio che le artiglierie martellano con il fuoco concentrato. Si profilano più netti i monti e il terreno sconvolto da antiche ondulazioni si anima al crepitio delle mitragliatrici. Lontano verso l'alto de Celadas si ode il tuono delle batterie di accompagnamento: i battaglioni dei miliziani si sono già mossi. Dalla parte nostra, lo sguardo all'orologio, attendiamo il primo scatto delle fanterie contro le trincee nemiche dinanzi a Campillo. Il cannone una volta tanto a sua volta. Colpi arrabbiati arrivano latrando.

Giovanni Artieri

Strabilianti rivelazioni del capo degli "incappucciati „

Come i comunisti avevano preparato un colpo di mano su Parigi - Blum e Dormoy dovevano essere assassinati

Parigi, 29 notte.

Le vicende dell'improvviso sciopero dei servizi pubblici della capitale e della regione parigina fanno passare in seconda linea le dichiarazioni sensazionali fatte nel suo primo interrogatorio dopo 33 giorni di detenzione dall'ing. Deloncle, rappresentato come il principale incolpato nell'affare degli « incappucciati », sul colpo di Stato organizzato dai comunisti e che doveva prodursi nella notte dal 15 al 16 novembre u. s., vigilia della ripresa dei lavori parlamentari.

Il tentativo del 14 novembre

Di questo piano strategico vi abbiamo a suo tempo trasmesso le informazioni pubblicate al riguardo dalla *Liberté* e dai settimanali *Gringoire* e *Aux Ecoutes*, ma l'ing. Deloncle ha fornito importanti particolari. Egli ha dichiarato che, data la certezza delle informazioni che possedeva, aveva deciso di mettere al corrente dei fatti uno dei suoi camerati della Scuola Politecnica, il signor Boutteville, ingegnere capo del Genio Civile, collaboratore immediato del signor Mercier Presidente dell'Unione dell'elettricità. I tre decisero che occorreva avvertire una personalità amica, ex Ministro, affinchè questi potesse a sua volta avvertire lo Stato Maggiore dell'Esercito. Il signor Mercier telefonò a quella persona alla presenza dell'ing. Deloncle. Siccome l'ex ministro tardava a rispondere, i tre decisero di mettere al corrente di quanto si preparava il generale Georges vice capo dello Stato Maggiore dell'Esercito. Contemporaneamente il signor Deloncle decise di avvertire della cosa il generale Dusseigneur, il quale avvertì di quanto si tramava il generalissimo Gamelin. Veniva pure avvertito il consigliere municipale di Parigi signor Lebecq il quale rimise al Ministro della Guerra Daladier una nota preparata dal Deloncle sul putsch comunista in preparazione.

Il 14 novembre passò e poi il 15 e durante la notte nulla si produsse: il tentativo era stato sventato. Ma degli eventi gravi potevano sempre prodursi da un momento all'altro. Il 18 novembre il signor Deloncle venne chiamato dal signor Proudhon nella sua abitazione ove gli veniva presentato un ufficiale superiore della Casa militare del Presidente della Repubblica. Si parlò del complotto comunista sempre possibile, e quell'ufficiale mostrò di essere molto preoccupato della sicurezza personale del signor Lebrun, poichè l'Eliseo non avrebbe potuto resistere più di un'ora. E l'ufficiale aggiunse: « Noi sappiamo d'altra parte da fonte serissima che l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. è stato preso da una pazza collera quando seppe che il *putsch* era stato sventato ».

A quel momento l'ufficiale chiese al signor Deloncle di volere informare personalmente la Presidenza non appena egli avesse saputo qualche cosa di nuovo e a tale scopo l'ufficiale rimise all'ingegnere una parola d'ordine che gli dava la possibilità tanto di giorno come di notte di avvicinare gli intimi del Presidente al minimo allarme. Poi, prima di prendere congedo, chiese al signor Deloncle — ciò che sembra per lo meno bizzarro — se non gli poteva fornire tre mitragliatrici per la difesa del palazzo dell'Eliseo. « Questo mi è impossibile — rispose il Deloncle — poichè nè io nè i miei amici abbiamo armi di tal genere. Quello che posso fare, se la polizia è di questa opinione, è di costituire della truppa con uomini sicuri, armati però semplicemente di fucili da caccia ».

Le milizie comuniste

Il signor Deloncle ha poi fornito particolari minuti sull'organizzazione comunista. Le truppe comuniste sono composte, egli dice, primo: di una formazione militare forte di 18 mila uomini divise in legioni di 150 uomini, suddivise alla loro volta in gruppi di 30 combattenti fra cui un gruppo di 10 mitraglieri. Questa truppa d'assalto è composta per tre quarti di stranieri e di indigeni dell'Africa del Nord e soltanto per un quarto di francesi.

Oltre a questa truppa d'assalto esiste una massa di combattenti di circa 65 mila uomini costituita da comunisti stranieri residenti a Parigi e anche da francesi. Prima che fosse cominciato l'ammutinamento propriamente detto, numerosi assassinii avrebbero dovuto essere commessi.

Inoltre si dovevano prendere numerosi ostaggi. L'assassinio di certe personalità doveva poter essere imputato l'indomani ai fascisti. Le persone designate erano i Ministri Blum, Lebas e Dormoy capi del Partito socialista. La loro morte avrebbe avuto per scopo di mettere in furore i socialisti che sarebbero stati così costretti ad unirsi al movimento rivoluzionario onde vendicare la morte dei loro capi. Daladier, Pietri, il colonnello De la Rocque, Doriot, Taittinger e Chiappe dovevano essere assassinati come nemici del popolo. Inoltre numerosi ostaggi dovevano essere presi, in particolar modo fra personalità della finanza e dell'amministrazione. Gli ufficiali dovevano essere fermati al loro domicilio onde impedire loro di assicurare il servizio al momento voluto.

Le operazioni secondarie dovevano essere effettuate da un terzo gruppo armato forte di 18 mila uomini suddivisi in due gruppi di 9.000 uomini ciascuno. Il primo di questi due gruppi doveva impadronirsi del 16.o Circondario di Parigi — quartiere fascista — onde impedire ad ogni costo ai nazionalisti di raggrupparsi; assicurarsi la Banca di Francia e custodire l'entrata della ferrovia metropolitana.

L'altra frazione di 9 mila uomini era destinata al settimo circondario nel quale si trovano il Ministero della Guerra e il palazzo degli Invalidi. Di questi novemila uomini 4 mila della brigata marocchina dovevano infrangere la resistenza delle forze armate.

Minaccie al ministro della guerra

E' da notare che il « Concentramento universale per la pace », organismo comunista, occupa una intera casa attigua al giardino del Ministero della Guerra. Questo Ministero non è vigilato che da 12 guardie repubblicane cosicchè 50 uomini basterebbero per occupare l'immobile. Quei marocchini dovevano concentrarsi nel bosco di Boulogne. Una seconda colonna, composta sovratutto di fuorusciti italiani, si doveva trovare riunita nel bosco di Vincennes mentre la terza colonna, composta unicamente di francesi, doveva essere concentrata in un vecchio deposito di tranvie. Queste tre colonne dovevano eseguire marcie concentriche sul settimo circondario. Nel recarsi ai punti di riunione gli uomini dovevano essere muniti di armi individuali ma al bosco di Boulogne, al bosco di Vincennes e al deposito tranviario sarebbero stati loro distribuiti mitragliatrici, fucili mitragliatrici e granate, trasportate dai depositi d'armi comunisti costituiti in particolar modo nei municipi comunisti della periferia e soprattutto a Montreuil sous Bois.

Da parte la sua la *Liberté* aggiunge che gli ostaggi dovevano essere presi non soltanto fra i finanzieri e gli industriali ma anche e soprattutto fra i capi della polizia.

La crisi egiziana

Una commissione d'arbitrato tra Corona e Sovrano?

Alessandria (Egitto), 29 notte.

Per risolvere la crisi politica derivante dal conflitto tra la Corona e il Governo il capo del Gabinetto reale Ali Maher ha proposto di rimettersi ad un comitato d'arbitrato che fisserà le posizioni della Corona e del Governo rispetto alla Carta costituzionale. Contrariamente alle notizie delle agenzie Nahas non ha mai avuto colloqui col Sovrano durante il periodo della crisi ma soltanto col capo del Gabinetto reale.

I « cacciatori » italiani sono giunti a S. Paolo del Brasile

Viva attesa per la esibizione acrobatica di domenica prossima

S. Paolo (Brasile), 29 notte.

Preceduti dal generale Longo, sono arrivati a San Paolo i componenti delle squadriglie da caccia italiane. Un'enorme massa di pubblico li attendeva fin dalle prime ore del mattino sul campo di Congonhas. Gli aviatori azzurri sono stati ricevuti dai rappresentanti del Governo e dalle Autorità italiane. Vivissima è l'attesa per le esibizioni di alta acrobazia che essi compiranno domenica.

Per l'eccezionale spettacolo molta folla è giunta da Rio de Janeiro. Il Governo, le autorità e la collettività italiana stanno preparando grandi ricevimenti in onore dei nostri piloti.

Un albergo di Jersey City in preda alle fiamme

Scene selvaggie provocate dal panico -- Nove morti

New York, 29 notte.

Un grave incendio è scoppiato oggi nel « Plaza Hôtel » di Jersey City. Le fiamme, divampate in un vestibolo, hanno ben presto raggiunto i piani superiori mentre alte colonne di fumo avvolgevano l'intero edificio. Il panico fra le persone alloggiate nell'albergo è stato enorme. Scene terribili si sono svolte al sedicesimo piano dove diverse decine di persone, terrorizzate, hanno lottato fra di loro selvaggiamente per occupare le cabine degli ascensori.

Fra le fiamme sono periti quattro uomini, tre donne e due ragazzi. Circa una cinquantina di persone hanno riportato delle scottature più o meno gravi ed hanno dovuto essere trasportate all'ospedale.

E' risultato che l'incendio ha avuto origine da una scintilla prodotta da un trenino elettrico con il quale un bambino giocava presso un albero di Natale. La scintilla ha appunto appiccato il fuoco all'albergo stesso. Il bambino è perito fra le fiamme.

Impiegati del Credito Lionese rapinati di due milioni

Parigi, 29 notte.

Stasera a Troyes, a cento metri dalla succursale della Banca di Francia, tre impiegati del Credito Lionese che avevano incassato 1.800.000 franchi per la loro Banca, e oltre 250 mila franchi di effetti bancari, sono stati aggrediti da cinque o sei banditi che si erano nascosti nei pressi.

Con le rivoltelle spianate i malfattori strappavano loro la borsa che conteneva il denaro, poi saltavano su una potente automobile che stazionava a venti metri. Passata l'emozione del primo momento, i tre impiegati sparavano contro i banditi, che a loro volta rispondevano. Nessuno però è rimasto ferito. La polizia ha ordinato degli sbarramenti che sono finora rimasti senza risultato. L'aggressione non ha avuto testimoni e gli impiegati non hanno potuto fornire che dei connotati molto imprecisi dei banditi i quali sembrano giovanissimi.

Il ciclismo italiano riprende la buona via

Il Tour, il Campionato mondiale e i giovani tre obbiettivi assegnati dal presidente al C. T.

Spira aria nuova nella Federazione ciclistica, e pare sia finalmente di quella buona, sana, che purifica il sangue e ridà vita ai tessuti. E' bastato un anno di governo al presidente, che non aveva pretese di esperienza e di sapienza, per affermare una verità vecchia, ma che certi giovani e nuovi e improvvisati dirigenti e giornalisti si ostinano e si divertono ancora a misconoscere: che, cioè, lo sport è per quattro quinti tecnica, organizzativa, atletica e agonistica, e non parole, sia pur belle e bene infilate, e che i buoni risultati si ottengono con quella, mentre queste possono magari piacere, ma accecano, illudono e portano inevitabilmente alle batoste. Franco Antonelli, da fascistissimo qual è, ha anche il merito d'aver ripudiato la teoria delle «onorevoli affermazioni», troppo comodo per mascherare gli smacchi e insufficiente a soddisfare le aspirazioni degli sportivi italiani, e di propugnare quella delle vittorie vere e complete del nostro ciclismo. «...Le rappresentanze del ciclismo italiano che si recheranno d'ora innanzi all'estero dovranno guardare alla vittoria — egli ha scritto poco fa — e niente affatto al così detto onorevole piazzamento». E sottoscrivo a piene mani.

Bartali, punto di partenza

Non voglio indagare le ragioni per le quali gli egregi colleghi che l'anno scorso avrebbero dovuto portare in seno al Direttorio della F.C.I. il contributo della loro innegabile competenza sono poi stati messi in libertà; non credo, comunque, alla scusa dell'incompatibilità, sia perchè questa non è sopraggiunta in seguito, sia perchè gli esempi del Nadi, del Pozzo, del Filippini, dei Volpi smentisce in pieno questa tesi. Ma l'importante è che si sia finalmente riconosciuta la necessità di indirizzare l'attività ciclistica su quella linea tecnica che, come hanno lampantemente dimostrato anche le ultime Olimpiadi, è l'unica sulla quale un organismo sportivo può fare molta strada e raggiungere le più alte mete. Mi si permetta la soddisfazione di veder trionfare un'altra delle mie vecchie idee.

Il presidente ha fatto questa immissione di ossigeno nei polmoni della F.C.I. chiamando Binda nel Direttorio e nominando Girardengo commissario tecnico, e con essi si è messo subito all'opera, convinto che questi sono i mesi in cui si possono e si devono gettare le fondamenta dell'attività che avrà inizio in marzo e finirà in settembre.

L'altro giorno è avvenuto un primo contatto tra il presidente e il C.T. e i suoi frutti vi sono stati resi noti ieri. I perni attorno a cui ha girato la discussione sono stati il Giro di Francia e il campionato del mondo, cioè le due gare all'estero nelle quali abbiamo ferma intenzione di tornare finalmente a vincere.

Era logico che il punto di partenza della preparazione al Tour fosse Gino Bartali, che ha tutti i diritti di essere considerato l'uomo col quale abbiamo maggiore probabilità di trionfare nella corsa a tappe francese. E, a questo proposito, si sono fissati due punti di massima: 1° Bartali non farà il Giro d'Italia; 2° Bartali farà in primavera alcune corse in Francia.

Sul primo punto è superfluo — almeno per chi conosce come la penso da cinque anni a questa parte, nonostante i contraddittori, ieri molti, oggi pochi — che dica che approvo senza riserve, cioè anche dopo aver considerato i 43 giorni che intercorrono tra Giro d'Italia e Tour e sui quali, forse, gli organizzatori dell'uno e dell'altro si illudevano di poter avere tutti i migliori nostri alla loro prova. Fissato l'obbiettivo che vogliamo raggiungere, noi dobbiamo rinunciare a nessun fattore di successo; e un Giro d'Italia, specie se combattuto, è meglio non averlo nelle gambe neppure a sei settimane di distanza, che non sarebbero certo tutte di recupero; e questo senza contare eventuali incidenti. I riflessi economici di questa astensione nei confronti del corridore e della sua Casa sono faccende che in Federazione sbrigherà direttamente con gli interessati e che, in clima fascista, non è difficile sbrigare.

E che c'entra l'autarchia?

«In quanto all'eterna e ormai stucchevole questione «Giro-Tour» — sulla quale insistono specialmente gli interessati, più o meno apertamente, e coloro che, non avendola mai vista, non sanno l'enorme valore propagandistico sportivo e fascista della corsa francese — si ricorre ora, sempre a «difesa del patrimonio organizzativo nazionale», nientemeno che al principio dell'autarchia. Se esso fosse inteso e applicato a dovere, mi leverei tanto di cappello: ma, ch'io sappia, autarchia non vuol dire divieto di esportare prestazione d'opera e importare moneta estera, nè proibizione di propagandare oltre i confini l'idea e la realtà del valore dello sport fascista, nè rinuncia a occupare in ciclismo il posto internazionale che, per esempio, occupiamo e difendiamo anche all'estero nel calcio e nella scherma. E il fatto che la nostra partecipazione collimi con gli interessi di un organizzatore privato non muta il significato e il valore dell'impresa. Forse che i nostri grandi artisti sono.... antiautarchici quando vanno a cantare o a suonare all'estero? E lo stesso rendo commettono i calciatori azzurri quando provocano il «tutto esaurito» al Parco dei Principi, o Locatelli quando tira alla Sala Wagram, o Guerra quando corre al Vel. d'Hiver? Evidentemente, le Gerarchie, prima di decidere la nostra partecipazione in forze al Tour hanno valutato i sacrifici e i vantaggi — sportivi, economici, politici — di essa, che non è certo detto debba ripetersi ogni anno. Mi pare, quindi, sia tempo di troncare questa discussione, e di prepararci, invece, a fare le cose sul serio).

Esibizioni primaverili

La partecipazione di Bartali alla Parigi-Nizza, alla Parigi-Tours o alla Parigi-Roubaix ha lo scopo essenziale di assuefare il nostro campione alla corsa «alla francese». E' vero che questo specialissimo stile di gara non è più del tutto sconosciuto da noi; ma è vero che non lo abbiamo ancora assimilato e che Bartali ha spesso dimostrato di non gradirlo troppo, sia per attitudini fisiche che per temperamento. Per non trovarsi all'estero come pesci fuor d'acqua occorre fare di questo stile quasi istinto e mentalità, occorre adattarvi l'allenamento, esservi pronti all'offesa oltre che alla difesa, capi e gregari. Soltanto con questa assimilazione integrale, con questa preparazione di muscoli e di fiato, con questa familiarità con sistemi e uomini potremo guardare con serenità alle tappe di pianura del Tour, che sono sempre state il nostro spauracchio e il nostro vero pericolo.

Non sappiamo ancora se Bartali farà queste corse isolatamente o in isquadra, per una Casa francese o una italiana. L'ideale sarebbe che le facesse con gli uomini che hanno maggiore probabilità di essergli compagni al Tour. Ma, anche in queste condizioni, non dobbiamo pretendere che vada come probabile vincitore. La Parigi-Nizza (all'erta! essa è quest'anno patrocinata da un giornale antifascista) richiede un allenamento anticipato, al quale di solito non si sottopongono i grandi candidati francesi e belgi al Tour, che di rado sono anche quelli alla Parigi-Tours o alla Parigi-Roubaix. Senza contare che queste corse non offrono a Bartali occasione di sfoderare le sue superiori armi di arrampicatore.

Ma l'importante è che il nostro campione, cui parecchie volte si sono rimproverati errori di tattica, impari a conoscerne la gravità e ad evitarli, si abitui a mettere più sollecitamente in moto la sua macchina, a sveltirsi nello scatto, a lavorare d'agilità sul passo, e migliori ancora in velocità e aggiunga al suo repertorio l'alea della sorpresa offensiva e lo scudo della pronta reazione difensiva. E se questi saranno i frutti delle sue esibizioni primaverili in Francia potremo dirli preziosi, anche a prescindere dai risultati, in vista del Tour. Il che significa che il consiglio di Girardengo avrà gettato la prima pietra dell'edificio che dovrebbe esser compiuto in luglio.

La maglia tricolore e quella iridata

La decisione di spostare il campionato italiano alla vigilia del campionato del mondo, perchè l'uno serva anche di preparazione e di selezione per l'altro, dovrebbe evidentemente annullare le famose prove su circuito già annunciate col comunicato del 9 u. s. E, fin qui, niente di male, perchè è stato sempre dimostrato che dette prove non dicono niente, quando non confondono le cose. Ma non mi pare che l'idea sia ottima. Anzitutto, perchè la maglia tricolore, specie se fresca fresca, è quasi un'ipoteca su quella azzurra, mentre chi deve scegliere i nostri rappresentanti per il campionato del mondo è meglio abbia le mani completamente libere. In secondo luogo, sappiamo che i protagonisti del Tour sono in agosto impegnati fin sui capelli in scorribande pistaiole che non permettono, in linea generale, un buon allenamento per difficili prove su strada; l'esempio del Guerra del 1931, e tanto meno quello del Meulenberg del 1937, non bastano, per molte ragioni che a un tecnico non sfuggono e che sarebbe troppo lungo esporre, a infirmare questa tesi. Infine, ed è quel che più conta, o il campionato italiano si svolgerà su di un percorso simile a quello del campionato del mondo, e allora sì che la prova unica potrà darci la sorpresa o, per lo meno, il campione che non convincerà; o si svolgerà su di un percorso... italiano, che non avrà niente a che fare con quello di Fauquemont, e le sue indicazioni saranno illusorie, se non ingannatrici. Mi permetto di insistere nella mia idea, di far disputare il campionato italiano in settembre, e lasciare che il C. T. scelga e prepari gli uomini per quello del mondo al l'infuori di ogni prova di selezione o cosa di indicazione.

Finalmente c'è un maestro!

Infine, il gen. Antonelli vuole che Girardengo si occupi molto dei giovani. Qui entriamo in un campo vastissimo, nel quale si può e si deve molto seminare e moltissimo raccogliere. Quello che si fa all'estero da parte delle Federazioni, di certe società, di parecchi direttori sportivi, in alcuni centri d'allenamento, può servire a Girardengo di traccia per questa sua opera didattica complessa, delicata, importantissima. Finalmente si è capito che è assurdo che il ciclismo sia, si può dire, l'unico sport che non ha maestri e scuole e che il ciclista cresca come l'erba nei prati naturali. L'impostazione in macchina, lo stile d'azione, il sistema d'allenamento, la scelta della specialità, la buona tattica in corsa, il regime di vita e nutrimento non sono cose che s'imparano bene da sè; e i nove decimi dei nostri corridori le ignorano anche dopo anni di mestiere. I consigli e l'assistenza di un uomo che in tutto ciò fu maestro per eccezionale istinto, spirito d'osservazione ed esperienza sapranno correggere una infinità di difetti, rimediare a molti errori, indirizzare sulla giusta via giovani che abbandonati a se stessi, non raggiungerebbero certo la mèta che è a portata dei loro mezzi fisici. E i frutti di questi insegnamenti saranno merito del presidente che li ha voluti e del commissario tecnico che avrà saputo realizzarli con la passione e la perizia che tutti gli riconosciamo.

Giuseppe Ambrosini

La Coppa Italia

Milan-Liguria 3-0 (2-0)

MILAN: [illegible]

LIGURIA: [illegible]

ARBITRO: [illegible] di Torino.

Milano, 29 notte.

Partita che prometteva — continuazione di gara non conclusa nemmeno dopo i tempi supplementari, e come premio, l'ammissione ai quarti di finale della Coppa Italia — e che mantenne molto poco.

Hanno contribuito ad abbassare il tono della contesa, le due squadre, presentandosi incomplete, particolarmente quella di casa. Ha contribuito allo stesso scopo, lo stato del terreno, che, buono in apparenza, era gelato sul fondo e rotto alla superficie. Ha fatto sentire poi il suo peso, la giornata gelida e poco invitante. Ha guastato, infine, il giuoco in parte caotico, in parte lento, ma sempre impreciso delle due squadre in campo. In complesso una giornata a livello tecnico notevolmente al di sotto di quello solito al campionato.

Il risultato non riflette comunque l'andamento del giuoco. Il giuoco stesso fu piuttosto equilibrato, chè la squadra ospite non si diede mai per vinta. La Liguria, che una delle reti subite la deve ad un calcio di rigore, avrebbe potuto e dovuto segnare nel corso del secondo tempo. In complesso però la vittoria del Milan va attribuita a merito ed a reale superiorità tecnica mostrata in campo.

Il primo tempo è stato il più disordinato dei due. Concludente esso non lo è stato che sotto lo aspetto del risultato materiale, per il Milan. Al 29° minuto, nel corso di una piccola mischia in area ligure, Malatesta commette un fallo di mano. Rigore. Venturini para il tiro di Bonizzoni. Ripetizione del tiro, chè qualcuno è entrato in area prima del dovuto; questa volta Venturini è battuto da Moretti. Dieci minuti dopo, Loich, a seguito di una combinazione fra Arnoni e Gabardo, infila di precisione l'angolo alto della rete sulla destra del portiere.

La Liguria modifica la propria formazione verso la fine del tempo, ed alla ripresa compare con Malatesta in prima linea. Gli ospiti condurono ora qualche offensiva in discreto stile e riescono anche a far maturare alcune buone situazioni, ma in area appaiono quasi soggiogati. Ad una dozzina di minuti dal termine, è invece il Milan che segna ancora con Loich che ha nuovamente infilato un angolo della rete di Venturini con un tiro alto.

Poco da dire sulle due squadre, dopo una prova che evidentemente non parla del reale valore nè dell'una nè dell'altra. Come era logico, la difficoltà del terreno la sentì più la Liguria che la squadra di casa. L'undici di Sampierdarena è uscito che sia visto in altra occasione e sotto altra luce per venir giudicato. Qualcuno dei suoi uomini fece, nel corso dell'incontro, più passaggi precisi agli avversari che ai compagni.

Pubblico discretamente numeroso. In tribuna il Presidente della F.I.G.C. generale Vaccaro ed il Federale di Milano.

Vittorio Pozzo

Disposizioni per i tesseramenti di giocatori al 1 gennaio

Roma, 29 notte.

La F.I.G.C. ha reso noto alle società che tesserano nuovi giuocatori col 1.o gennaio, che esse sono responsabili, ad ogni effetto, dell'esattezza della dichiarazione di non partecipazione al campionati, fino al 31 dicembre, presentata a corredo della domanda di tesseramento. Con tale precisazione la segreteria federale accoglierà, per maggiore rapidità di tesseramento, quale documento provvisorio, in mancanza di quello previsto dal settimo capoverso dell'articolo 21 del regolamento organico, le dichiarazioni rilasciate dalle società cedenti, che pure sono passibili di sanzioni in caso di rilascio di dichiarazioni inesatte.

MOSTRA DEL TESSILE
NAZIONALE
ROMA
PARTITO NAZIONALE FASCISTA
MOSTRA
DEL TESSILE NAZIONALE
ROMA NOVEMBRE - GENNAIO XVI
AUTARCHIA
IMPERO
MILANO
PARTITO NAZIONALE FASCISTA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 30 Dicembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione mediterranea [illegible] ha portato il minimo sull'[illegible], mentre il rimanente d'Europa, eccettuate le estreme regioni settentrionali, è in regime anticiclonico con massimo sulla Scozia. Nella maggior parte d'Italia persiste l'afflusso di masse d'aria fredda continentale, in contrasto con aria meno fredda che affluisce sulle regioni meridionali.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora alquanto perturbato, in miglioramento sull'Italia meridionale.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso in mattinata, maggiormente in Liguria, poco nuvoloso nel pomeriggio. Venti settentrionali moderati in Liguria, deboli altrove. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Agli ordini di Mosca

Parigi paralizzata
dallo sciopero generale

MIGLIAIA DI CASSE DI DERRATE DI OGNI GENERE marciscono alla gare de Lyon dove giacciono immobilizzate dallo sciopero degli addetti ai trasporti.

Parigi, 29 notte.

Sorpresa dagli avvenimenti, la popolazione parigina si domanda non senza ansietà se lo sciopero generale dei trasporti scoppiato stamane non sia il primo atto della tragedia [illegible] dal giorno della vittoria del fronte popolare. Priva di qualunque mezzo di locomozione, all'infuori delle automobili da piazza, il cui numero e le cui tariffe non ne permettono l'impiego se non a un numero ristretto di privilegiati, la grande metropoli è [illegible] da stamane in un parziale marasma.

Il pretesto dello sciopero

La causa dello sciopero risiede in apparenza in una decisione del consiglio municipale, la quale ha fissato in franchi [illegible] mensili l'aumento minimo di stipendio ai dipendenti dell'amministrazione comunale mentre questi avevano chiesto il doppio volendo essere parificati agli impiegati dello Stato. Con mezzo miliardo di disavanzo su un bilancio di 5 miliardi di franchi, l'amministrazione municipale non riteneva evidentemente possibile fare di più. Tuttavia negoziati erano in corso fra le parti, con la partecipazione del governo e un compromesso sarebbe certamente intervenuto se l'ordine di sciopero non fosse stato lanciato dalle eminenze grigie del sindacalismo prima di lasciare alle trattative il tempo di svolgersi. Il modo con cui il movimento è stato lanciato e allargato dall'adesione obbligata dei trasporti urbani obbliga a concludere che esso ha un carattere prevalentemente politico.

Si temeva che l'astensione dal lavoro si [illegible] alle aziende che assicurano la distribuzione dell'acqua, del gas e dell'elettricità. Per fortuna questi servizi essenziali hanno potuto essere mantenuti e la distribuzione delle derrate alimentari essendo d'altra parte assicurata grazie ai trasporti militari, pel momento la situazione non presenta gravità immediata. Il prolungarsi della paralisi delle comunicazioni sarebbe tuttavia un disastro e il governo non se lo nasconde.

Fin dalla notte [illegible] Daladier, Chautemps e Dormoy si erano tenuti costantemente in comunicazione telefonica e avevano dato gli ordini necessari per l'applicazione immediata del piano di mobilitazione interna. Le disposizioni governative, che stamane un consiglio di gabinetto ha approvato, consistono principalmente nella consegna in quartiere delle truppe della guarnigione, nella distribuzione attraverso la capitale di forti reparti di guardie mobili, nella mobilitazione generale degli agenti di polizia e nella vigilanza armata dei ministeri, delle stazioni ferroviarie, banche, impianti pubblici, centrali elettriche, ecc.

Una dichiarazione di Chautemps

Chautemps, che stamattina si era rifiutato di ricevere la delegazione mandatagli dagli scioperanti facendo rispondere che non tratterà prima che il lavoro sia stato ripreso, ha fatto ai giornali la dichiarazione seguente:

« La situazione creata dallo sciopero dei servizi pubblici è seria, ma il governo è deciso a fronteggiarla col massimo vigore. In nessun caso esso può ammettere una interruzione dei servizi indispensabili alla vita della nazione. Lo sciopero è scoppiato in condizioni che non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni dei suoi autori. Il movimento è infatti scoppiato nel momento stesso in cui il ministro degli Interni aveva dato assicurazione formale agli interessati e in cui io avevo loro accordato una udienza per stamattina. In tal modo il grave disordine sociale che è stato deliberatamente provocato e che molesta ingiustamente tutta la popolazione parigina non trova nessuna scusa in un qualsiasi motivo corporativo. Io faccio appello alla calma della popolazione e alla riflessione degli agenti dei servizi pubblici che si sono lasciati trascinare in una colpevole impresa. Gli uni e gli altri devono essere certi che il governo saprà assolvere il proprio dovere e assicurerà malgrado qualsiasi resistenza la ripresa dei servizi e il mantenimento dell'ordine pubblico ».

Questa dichiarazione del capo del governo ha leggermente migliorato lo stato d'animo della cittadinanza. Ma il fatto che sino a questo momento nessuna azione positiva abbia potuto essere avviata per indurre gli scioperanti a ripigliare il lavoro e sopra tutto il timore [illegible] diffuso che i comunisti, molti dei quali hanno lasciato oggi precipitosamente il congresso di Arles per tornare a Parigi, abbiano ricevuto da Mosca l'ordine di spingere il movimento alle sue estreme conseguenze per realizzare quel tal colpo di mano che fu sventato il [illegible] novembre scorso e sul quale l'ing. Deloncle ha fornito al giudice istruttore gli edificanti particolari che sapete, alimentano l'inquietudine.

Il presidente della Camera di commercio di Parigi ha scritto a Chautemps osservando giustamente che « la paralisi imposta alle imprese pubbliche e private e le incalcolabili ripercussioni economiche di un movimento che ha carattere nettamente rivoluzionario colpiscono duramente l'economia nazionale proprio nell'ora in cui il paese è più che mai convinto della necessità urgente di stimolarla », e invocando il mantenimento dell'ordine pubblico con tutta la fermezza del caso.

Perplessità angosciose

Saprà Chautemps rispondere alle speranze riposte in lui? Dicono che l'altro giorno in una discussione circa l'evacuazione dello stabilimento Goodrich egli abbia chiesto con impazienza a uno di quelli che lo spingevano a mostrarsi energico: « ma insomma, credete proprio giunta l'ora delle mitragliatrici? ». Radicale per fede e conciliante per temperamento, l'attuale presidente del consiglio non è uomo da indursi a fare uso della forza. Ora la piega presa dagli eventi non già per volere effettivo delle masse lavoratrici le quali seguono a malincuore la corrente, ma per decisione insindacabile dei quadri che le comandano e che prendono i loro ordini a Mosca, è tale che da un momento all'altro l'impiego della forza potrebbe rivelarsi purtroppo l'ultima ratio per non soccombere. Che avverrebbe se, come ne è corsa voce stasera, anche i ferrovieri dovessero aderire allo sciopero?

Inutile dissimularsi che nei frangenti attuali gli occhi della Francia più che sulla fronte sguarnita di Chautemps si appuntano sulle spalle quadre di Daladier. Il Parlamento potrebbe avere una sua parola da dire. Ma se il Senato ha fatto stasera atto di presenza strappando al governo qualche altra dichiarazione rassicurante, la Camera ha dato ancora una volta prova della propria nullità. Come potrebbero del resto i deputati mostrarsi severi verso gli scioperanti quando essi medesimi si sono accordati alla chetichella in questi giorni un supplemento di indennità parlamentare di [illegible] franchi mensili?

Thorez dalla sua tribuna di Arles si è limitato a proclamare oggi, pensando allo sciopero che « la Francia è alla testa delle Nazioni ».

C. P.

Come è trascorsa la giornata parigina

Parigi, 29 notte.

Lo sciopero generale dei servizi pubblici di Parigi e della regione non è stato effettivo che per i trasporti in comune della superficie e sotterranei nonchè pel personale della nettezza urbana. Il 75 per cento degli agenti della ferrovia metropolitana e degli omnibus automobili si era presentato stamattina per prendere lavoro, ma ne fu impedito da picchetti di scioperanti che facevano buona guardia alla porta dei depositi non ostante che questi fossero sorvegliati da forze importanti di polizia.

Nessun omnibus automobile e nessun treno della ferrovia metropolitana hanno circolato per tutta la giornata e le immondizie sono rimaste a fare non bella mostra nelle vie, anche in quelle più centrali ed eleganti. Per contro i servizi dell'elettricità, del gas e dell'acqua hanno funzionato presso che normalmente. La distribuzione dell'elettricità è stata assicurata dagli scioperanti in 14 officine e in 23 sottostazioni; gli scioperanti hanno assicurato il servizio in 14 officine e stazioni del gas che in qualche quartiere ha però subìto un ribasso [illegible] pressione; infine la distribuzione dell'acqua è stata fatta normalmente poichè dieci serbatoi sono occupati dalla polizia.

I servizi degli ospedali ove lo sciopero di due ore è stato effettuato nel pomeriggio hanno funzionato normalmente nella mattinata. Tuttavia molte infermiere, causa lo sciopero dei trasporti, non hanno potuto prendere servizio che in ritardo e anche molti medici abitanti nei sobborghi sono giunti in ritardo. Ne sono seguiti certi perturbamenti in alcuni servizi di cui i malati non hanno certo avuto ragione di rallegrarsi.

Anche il personale delle pompe funebri ha aderito al movimento, ciò che ha causato un incidente al cimitero Montparnasse il cui portiere si rifiutava di aprire i cancelli. Il signor Contenot ex-presidente del consiglio municipale che aspettava l'arrivo di un corteo funebre, non riuscendo a persuadere lo zelante funzionario, dovette per far aprire il cancello della necropoli fare appello alla polizia che fece piantonare la porta da due agenti. La bara, non essendovi carri funebri, aveva dovuto essere trasportata su di un autocarro.

Al palazzo municipale, tranne poche eccezioni, il personale era al completo. Tuttavia gli ascensori non funzionavano e non funzionava nemmeno il termosifone. Il locale delle caldaie è stato occupato per qualche tempo; il Sindacato l'ha fatto sgombrare ma è stato ben presto rioccupato. Risultato: negli uffici e nelle sale del municipio oggi si gelava. Dato lo sciopero dei trasporti, la seduta del consiglio generale non ha potuto cominciare che in ritardo. Nella breve seduta il presidente, facendo allusione agli scioperi della giornata, ha espresso il timore di vedere un giorno o l'altro i contribuenti, stanchi di tante vessazioni, fare alla loro volta sciopero. I trionfatori della giornata sono stati i tassì pubblici che hanno fatto affari d'oro. Alcuni autisti caricavano fino a sette od otto viaggiatori avviati verso una stessa direzione malgrado che gruppi di scioperanti tentassero di opporvisi.

L'impopolarità del movimento è stata dimostrata anche dalla ostilità della folla che in parecchi punti ha fatto tacere gli strilloni dell'*Humanité* che offrivano gridando ad alta voce l'organo della Ghepeù in Francia.

Invece nella rue Montmartre per poco gli agenti di servizio non facevano arrestare la circolazione delle vetture per lasciare la via libera agli autocarri trasportanti le copie dell'organo comunista, pavesati con tanto di bandierine rosse. La folla parigina è generalmente paziente e disposta a prendere le cose per scherzo, ma questa volta il suo malumore è visibile e molti indizi sembrano mostrare che comincia ad averne abbastanza di questa prova di dittatura rossa che le lascia prevedere quali delizie le sarebbero riservate il giorno in cui il comunismo dovesse assumere il potere.

Alla fine del Consiglio di Gabinetto riunitosi stasera, il Presidente del Consiglio, assistito dal Ministro di Stato Faure e dal Ministro dell'Interno Dormoy, ha ricevuto i membri della presidenza della Confederazione generale del lavoro cui ha comunicato le decisioni prese dal Governo per il mantenimento dell'ordine e per assicurare il funzionamento dei servizi pubblici. Egli ha fatto poi appello ai loro sentimenti di dovere civico per mettere immediatamente fine ad uno sciopero che causa importanti danni alla popolazione parigina e alla stessa Nazione.

Il Comitato della Confederazione generale del lavoro è riunito attualmente per decidere.

Nuovi orizzonti e nuovi abissi

Gli avvenimenti di Romania sono una doccia fredda per certi ribollenti ritorni di antifascismo. Sono in molti a domandarsi: il vantato viaggio di Delbos ha portato a tali risultati? Noi, per nostro conto, siamo abituati a non ipotecare le volontà e l'avvenire altrui, e tanto meno a influenzare ed intaccare le prerogative di sovranità degli altri Stati. La Romania, nazione giovane fermentante, è al culmine di un travaglio; i vecchi schemi demo-parlamentari erano serviti solo ad aggrovigliare e ad inasprire i problemi; oggi bisogna spiccare il salto verso concezioni e metodi più arditi e realistici. La parola di re Carol è risuonata con accenti nobili richiamandosi ai valori fondamentali della civiltà. Più il pericolo del disordine e del dissolvimento minaccia, più naturale e spontanea è la reazione delle forze di resistenza. Il popolo romeno ha una funzione storica fondamentale, che non può essere rinnegata e tradita: la guardia sul Dnieper.

* * *

Il Fronte Popolare dà i suoi frutti; i rabberciamenti non giovano, le abilità e le ipocrisie non risolvono equivoci e difetti essenziali. Così ritorna in piano, aggravato, l'equivoco sociale: le famose conquiste (in ritardo) dei lavoratori francesi sono state più che riassorbite dall'aumento dei prezzi; così si riapre alla scadenza semestrale l'abisso finanziario. Si accenna alla necessità di chiedere un nuovo prestito per 50 o [illegible] milioni di sterline alla City, con quali conseguenze per la libertà di azione della politica estera di Parigi è facile immaginare.

* * *

Gli ambienti e i giornali francesi che avevano sfruttato piccoli avvenimenti per impostarvi una campagna rivolta a turbare i rapporti tra Roma e Berlino hanno avuto dalla stampa tedesca la risposta meritata: « Raramente nel campo delle sobillazioni velenose si è giunti tanto in basso ».

* * *

Tafari protesta. Non c'è ragione di occuparsene, se non per rilevare come il governo inglese non tenga alcun conto della buona antica norma di impedire ai rifugiati delle attività politiche perturbatrici.

I giapponesi verso Tsing Tao
300 mila mongoli in aiuto dei cinesi?

Sciangai, 29 notte.

Le truppe giapponesi che hanno occupato Tsinan continuano a marciare rapidamente su Tsingtao. I rifugiati cinesi e gli stranieri tra cui si trovano 300 americani hanno oggi lasciato la città di fronte all'avanzata dei giapponesi che provengono dal nord-ovest delle colline di Tien-Tou.

La rapida avanzata delle truppe giapponesi ha messo in ritirata quelle cinesi che marciano verso il sud. Il Quartier Generale del generale Hu Seh Chang, a quanto si riferisce, sarebbe stato trasferito verso Hsucieo.

Notizie dalla colonia portoghese di Macao poi confermano che circa duecento fucilieri della marina giapponese sono sbarcati ieri mattina nell'isola di Uangum a sud-ovest di Macao. Lo sbarco è stato preceduto dal bombardamento dei villaggi pescherecci della costa effettuato da un incrociatore giapponese. Numerose navi da guerra e trasporti militari sarebbero radunate a poche miglia a sud dell'isola.

Si apprende intanto che i bombardamenti giapponesi della ferrovia Hun Ceu-Cantan sono stati molto più intensi in questi ultimi giorni. La distruzione sistematica delle vie di comunicazione ha praticamente isolato Hun Ceu.

L'Agenzia Domei riceve da Tsi-Yuan sul fronte dello Sciansi che il Comandante della guarnigione giapponese ha indirizzato un « ultimatum » al generale comandante delle truppe cinesi nello Sciansi affinchè questo cessi ogni resistenza e ritiri le sue truppe lungo la linea Tsung-Ling - Wu-Siang - Ling-Sciang e Sci-Tou e faccia evacuare tutte le truppe del Governo centrale dalla provincia.

L'« ultimatum » che spira domani chiede inoltre che il generale stesso cooperi con le truppe giapponesi per eliminare l'influenza comunista.

Il China Evening News riferisce che Yeh Siusfen membro dello Yuan, esecutivo dell'ex-governo di Nanchino, ha dichiarato che trecentomila soldati della Mongolia esterna sono stati mobilitati e marciano verso il sud in soccorso dei cinesi.

Un messaggio di Goga al popolo italiano

Bucarest, 29 notte.

Per tramite dell'agenzia Oriente il Presidente del Consiglio Goga ha inviato un messaggio telegrafico al popolo italiano. In esso il Primo Ministro ricorda che anche quando militava ancora nelle file dell'opposizione si è sempre pronunciato in favore dell'amicizia italo-romena, amicizia che ora potrà realizzare grazie al suo avvento al potere.

SANDRO SANDRI

SANDRO SANDRI FERITO GIACE SU UNA BARELLA TRASPORTATA DALLA «PANAY» ALLA RIVA DELLO YANG TZE. In ginocchio, vicino a lui, è Luigi Barzini junior. La fotografia è stata trasportata in aeroplano da Sciangai a San Francisco e trasmessa per filo da San Francisco a New York, per radio da New York a Londra, per filo da Londra a Torino.

Il compiacimento del Duce per l'attività sportiva della Milizia svolta nell'anno XV

Roma, 29 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati dal Capo di S. M. della Milizia, i luogotenenti generali Chiappe, comandante la Nona Zona (Roma), Preti, comandante la Terza Zona (Milano), il console generale Martinesi, comandante la Quattordicesima Zona (Cagliari), il console Volante comandante la 15.a Legione (Brescia), il console Ottelli comandante la 178.a Legione (Nuoro) ed il primo seniore Martini comandante la 115.a Legione (Viterbo), ai quali il Duce stesso si è compiaciuto assegnare i diplomi di premio per l'attività sportiva svolta dalle rispettive Zone e Legioni della Milizia, nell'Anno XV. Era inoltre presente il luogotenente generale Tarabini, dirigente dell'Ispettorato premilitare e sportivo della M.V.S.N., il quale ha presentato al Duce la relazione sull'attività della Scuola di Mirandola per ufficiali istruttori della Milizia.

Successivamente il capo manipolo Theo Rossi di Montelera ha consegnato al Duce la documentazione fotografica del campionato mondiale di motonautica svoltosi a Detroit (U.S.A.), campionato di cui egli riuscì vincitore.

Il Duce ha espresso a tutti gli ufficiali presenti il suo compiacimento per l'attività svolta nell'Anno XV e che dovrà sempre più intensificarsi da parte di tutte le unità della Milizia.

Il Segretario del Partito tiene rapporto agli Ispettori
Le relazioni sui Comandi della G.I.L. già visitati — Disposizioni per l'attività da svolgere

Roma, 29 notte.

Giusta quanto era stato annunciato con «Foglio di disposizioni» n. 935 del 19 dicembre XVI, ha avuto luogo ieri, nel Palazzo del Littorio, il rapporto degli Ispettori del P.N.F., presenti i componenti il Direttorio Nazionale, il Capo e il Sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L.

Il Segretario del Partito ha esaminato le relazioni presentate dagli Ispettori riguardanti le ispezioni effettuate presso i Comandi federali della G.I.L. di Belluno, Como, Cremona, Imperia, Mantova, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Verona, ed ha comunicato che, ultimate tali ispezioni, avranno inizio quelle presso i Fasci di Combattimento e le organizzazioni nei Comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti. Ha inoltre disposto che gli Ispettori controllino la confezione e la distribuzione della refezione scolastica e il funzionamento dei rifugi per studenti.

Il Segretario del Partito ha infine tributato un vivo elogio ai componenti il Direttorio Nazionale e agli Ispettori per l'alto senso del dovere, lo spirito di cameratismo e di collaborazione con i Comandanti federali, cui improntano il loro compito ispettivo, al fine di portare alla massima efficienza le nuove generazioni del tempo fascista.

DE VALERA LASCIA IL PALAZZO DEL GOVERNO per presenziare al rito nella cattedrale. (Telefoto).

Dramma della Spagna rossa con lieto fine in Italia
Madre e figlia si ritrovano dopo lunghe traversie

Milano, 29 notte.

All'inizio della guerra civile in Spagna, la signora Maddalena Ugarte Pena, di Guadalajara, assieme all'unica figlia Mercedes, una bellissima fanciulla ventenne, fu obbligata a fuggire ed a raggiungere a piedi e con mezzi di fortuna, la frontiera dei Pirenei, con il proposito di riparare in Francia.

La signora, vedova da pochi mesi, aveva crediltato una cospicua sostanza che aveva affidata per l'amministrazione ad un gentiluomo spagnuolo, tale De Mendizbal, fidanzato della figlia, residente a Parigi. Le due profughe speravano appunto di stabilirsi nella capitale francese, in attesa di ritornare nella loro patria, liberata e rinnovata dal valore dei nazionali; ma proprio alla frontiera, congestionata in quei giorni da masse di fuggiaschi, le due donne furono divise.

La povera signora si fermò per più settimane in quella località di frontiera, ricercando in tutti i modi la propria Mercedes, finchè si decise a partire per Parigi con la più ansiosa fiducia di ritrovare presso il De Mendizbal la figlia. Infatti la ragazza era stata ospite del fidanzato, ma un giorno prima dell'arrivo della madre era ripartita con lui alla volta della Spagna, sicura che la genitrice avesse già fatto ritorno nella casa di Guadalajara.

Incominciava così l'odissea della desolata madre. Essa pure tentò ritornare nella propria terra, ma alla frontiera non le fu concesso di proseguire. Cercò rifugio a Tolosa, dove fu accolta da una famiglia di italiani, pure profughi dalla Spagna: quella dell'ingegnere Zanoli, che aveva diretto fino allo scoppio delle ostilità una importante industria di Madrid. L'ing. Zanoli ebbe per la derelitta le più premurose attenzioni. La condusse a Milano presso la propria madre e fece pratiche ed indagini per conoscere la sorte della signorina Mercedes e del suo fidanzato e, mentre apprese che costui si era arruolato nelle legioni del generale Franco, della ragazza, che nel frattempo si era di nuovo allontanata dalla Spagna, non ebbe che traccie vaghe.

Perciò la signora Ugarte, nonostante l'affettuosità di cui la famiglia Zanoli la circondava, trascorse a Milano giornate tristissime, in una stato di disperazioni e di illusioni. Si ammalò, anzi, stette una settimana tra la vita e la morte, e nel delirio diceva che la sua Mercedes non poteva trovarsi che in Italia.

Orbene, la sua allucinazione doveva diventare una gioconda realtà. Lunedì scorso l'ing. Zanoli si recò a Genova per affari, e il suo corrispondente lo invitò a casa a pranzo. A tavola lo Zanoli conobbe una profuga spagnuola, ospite della famiglia genovese. Essa raccontò le peripezie della sua fuga dalla Spagna rossa, fuga favorita da un suo lontano parente, certo De Mendizbal, il quale era riuscito a farle trovare un posto, assieme alla propria fidanzata, a bordo di una nave italiana che le aveva trasportate a Genova. La fidanzata, che è la signorina Ugarte, si trovava a Santa Margherita presso una famiglia di ricchi barcellonesi, pure profughi, che l'avevano voluta con sè.

La conclusione rapida e festosa si può immaginare: la corsa dell'ing. Zanoli a Santa Margherita Ligure, il ritorno con la giubilante Mercedes, l'incontro della madre con la figlia.

Mercato dei cotoni

New York, 29 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile, Middling 8,29. Futuri: tend. apert. poco stabile; tend. chius. poco stabile. Gennaio 8,12, febbraio 8,15, marzo 8,20, aprile 8,21, maggio 8,26, giugno 8,29, luglio 8,34, agosto 8,34, settembre 8,35, ottobre 8,36, novembre 8,38, dicembre 8,42.

New Orleans, 29. — Disp.: Middling 8,44. Futuri: gennaio 8,23, marzo 8,34, maggio 8,43, luglio 8,46, ottobre 8,49, dicembre 8,55.

Il discorso del 3 gennaio
Oltre 600 manifestazioni predisposte in tutta Italia dall'Istituto di cultura fascista

Roma, 29 notte.

Nell'ultima riunione del Direttorio nazionale del Partito, S. E. Starace ha annunziato che le manifestazioni indette dall'Istituto nazionale di cultura fascista per la celebrazione dell'anniversario dello storico discorso che il Duce pronunziò alla Camera dei Deputati il 3 gennaio 1925 assumeranno particolare importanza. Col discorso del 3 gennaio dell'anno III venne stroncata definitivamente dal Duce la criminale manovra antifascista delle variopinte opposizioni aventiniane e venne aperto il periodo delle riforme costituzionali dirette alla precisazione della forma fascista dello Stato, secondo il binomio mussoliniano « forza e consenso ».

Il presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, S. E. De Francisci, ha già impartito ai presidenti delle Sezioni provinciali le disposizioni perchè la prossima manifestazione assuma, ovunque, un carattere di grande rilievo e perchè essa abbia luogo non soltanto nelle sedi delle 94 Sezioni provinciali ma anche in tutte le altre località dove l'Istituto svolge la sua attività. Così, lunedì prossimo, la storica data sarà celebrata quest'anno anche nelle sedi delle sei Sezioni dell'Africa Italiana e nelle 534 località nelle quali esistono e funzionano sottosezioni dell'Istituto. Si tratta, quindi, di un complesso di oltre 600 manifestazioni alle quali parteciperanno in tutta Italia e nell'Africa Italiana i 90 mila iscritti all'Istituto e masse imponenti di Camicie Nere.

Un quindicenne sorprende due coniugi che lo derubano e minacciato li uccide

Catania, 29 notte.

A Randazzo il quindicenne Michele Crifo trovandosi in un suo boschetto sorprendeva tale Ignazio Boemi e sua moglie intenti, armati di scure e di roncola, a tagliare rami di nocciolo. Il piccolo proprietario mostrò il suo risentimento, e si accese una violenta disputa. Il Boemi, noto pregiudicato, credendo di intimorire il ragazzo, dalle parole stava per passare ai fatti, minacciandolo con la roncola. Allora il giovinetto, per nulla impaurito, gli ha spianato contro il fucile e con un colpo lo ha freddato. La moglie del Boemi, visto il marito cadere, afferrata la scure si lanciava contro il Crifo, il quale, fulmineamente imbracciato di nuovo il fucile, sparava un secondo colpo contro la donna, uccidendola. Subito dopo il Crifo si costituiva ai carabinieri.

CRONACA

Camini in fiamme. — La fuliggine accumulata è stata la causa ieri mattina, di due incendi di camini. Il primo di essi, in via Armando Diaz 9, fu segnalato alla Caserma Fontane alle ore 7, e il secondo, in corso Orbassano 14, alle ore 8.55. Due [illegible] squadre di pompieri si portavano nei due luoghi e con un'ora di lavoro avevano ragione delle fiamme. Nessun pericolo e lievi danni.

Scontro fra un'automobile e una bicicletta. — Il [illegible] Dante Righi di Domenico, abitante in corso Vittorio Emanuele II n. 115, ieri mattina, verso le ore 10.40, percorreva in bicicletta il corso Bolzano, quando, giunto all'angolo di via San Quintino andava ad urtare con violenza contro l'auto targata [illegible], condotta da certo Mario [illegible], d'anni 24, abitante in via [illegible] 16. Il Righi veniva soccorso dal signor [illegible], che lo trasportava all'Ospedale Martini. Ivi il dott. [illegible] riscontrava al giovane delle abrasioni al viso e delle forti lesioni contuse alle gambe che giudicava guaribili in 8 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA